ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 93
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
19-20 Aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150. - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (fin. Sass addizional L. 1000) - Echi econ. L. 500 la linea - Echi sport. L. 350 la linea - Pubbl. econ. red. rubriche - Ediz. lunedì aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: (conto corrente postale, n. 2/1350): Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 9500, semestre L. 5000, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Discorso "senza guanti,, di Mac Arthur al Congresso

Il generale, accolto a Washington dall'aiutante di campo di Truman, sosterrà davanti alle Camere la tesi della priorità per l'Asia e di un intervento limitato contro la Cina - Ma Acheson ha già respinto le raccomandazioni dell'ex-comandante come pericolose per la pace

Washington, giovedì sera.

Il generale Mac Arthur è giunto in aereo a Washington alle ore 6,31 locali, corrispondenti alle 0,31 italiane, con un'ora di anticipo sul previsto. Erano ad attenderlo sul campo, Marshall, segretario alla Difesa, i generali Bradley, Vandenberg, Lawton Collins e Harry Vaughan (quest'ultimo aiutante di campo del Presidente), l'ammiraglio Sherman e molti parlamentari. Ai margini dell'aeroporto era radunata una folla immensa.

Il generale è stato accolto con sorridente dall'apparecchio, mentre una compagnia d'onore presentava le armi. Dalla folla è partito il grido: «Giù i cappelli!». Mac Arthur, dopo aver stretto la mano a tutte le personalità presenti, è salito a bordo di una lussuosa automobile, messa a disposizione dalla Casa Bianca, insieme con la moglie ed il figlio. Poco dopo essi arrivavano all'Hôtel Statler, dove passano la notte.

Silenzio con la stampa

Si calcola che almeno duemila persone si accalcassero ai margini del campo, trattenute da cordoni di polizia, mentre il giganteseo «Constellation», illuminato da due grossi proiettori, scendeva sulla pista. Dopo il primo entusiastico applauso, la folla è rimasta calma, mentre le personalità salutavano il generale e la consorte, ed i fotografi facevano scattare le loro macchine.

Per percorrere i 22 metri dal quadrimotore all'automobile, Mac Arthur ha impiegato oltre 30 minuti. A parte lo scambio di sorrisi e di saluti di prammatica, il generale si è mantenuto laconico ed ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione alla stampa, riservando ogni affermazione politica al discorso che sta per pronunciare al Congresso.

All'Hôtel Statler era stato riservato per gli ospiti l'appartamento presidenziale, al dodicesimo piano. In una sala era stato approntato uno spuntino: tramezzini, latte, prosciutto, frutta, liquori e bibite.

Il «leader» repubblicano senatore Kenneth Wherry ha dichiarato pubblicamente l'assenza di Truman all'aeroporto: «Se io fossi il presidente degli Stati Uniti sarei venuto ad accogliere Mac Arthur al suo arrivo. Tutti i membri del governo avrebbero dovuto essere presenti». Ma il Presidente si è fatto rappresentare dal suo aiutante di campo giustificandosi con l'ora notturna.

Il generale Courtney Whitney, assistente di Mac Arthur nei sei anni di proconsolato, ha dichiarato ai giornalisti che l'ex-comandante ha pressochè concluso la redazione del discorso che farà al Congresso. Per quanto gli risulta, Mac Arthur potrebbe parlare «senza guanti».

Anche se le opinioni di Mac Arthur sono ormai risapute, il discorso davanti al Congresso (la riunione congiunta delle due Camere non è stata spostata, nonostante il lutto dei parlamentari per la morte del sen. Vandenberg) costituirà una novità, in quanto nella breve allocuzione a San Francisco il generale si è astenuto da affermazioni politiche.

Strategia e politica

Si ritiene che l'ex-comandante del Pacifico imposti il suo discorso sui tre punti seguenti:

1) LA GUERRA IN COREA — Ribadendo la tesi che il conflitto è giunto a un punto morto dal punto di vista militare, Mac Arthur affermerebbe che la vittoria resterà impossibile fino a quando non si colpisca la fonte delle risorse cinesi, e cioè la Manciuria; ma questa è una decisione politica, che supera la competenza del comandante delle forze armate;

2) I RAPPORTI CON LA CINA — Il dilemma che si pone agli uomini politici è dunque questo: o ritirarsi dalla Corea, con tutte le conseguenze strategiche e psicologiche del caso, oppure attaccare la Cina «rossa», sia bombardando la Manciuria, sia aiutando gli uomini di Chiang Kai-scek a riportare la guerra sul continente;

3) LA TESI ASIATICA — Secondo il parere di Mac Arthur, è necessario scegliere la seconda possibilità: sia perchè l'aggressione comunista tenta ora di aggirare l'Europa passando per l'Asia, sia perchè, se l'Asia è perduta per la democrazia, si perderà anche l'Europa. La tesi di Mac Arthur è dunque per la precedenza all'Oriente (ricordando il motto di Lenin: «la strada per Parigi passa attraverso Pechino»), ma senza impegno diretto delle forze terrestri americane. Gli Stati Uniti dovrebbero fornire aerei, navi, e aiuti agli alleati anticomunisti.

Un drammatico interesse assumono le battute polemiche con cui Mac Arthur sosterrà questa tesi. Non c'è dubbio, infatti, che l'ex-comandante non esporrà soltanto i concetti della politica, ma correrà vedere seguito dagli Stati Uniti, ma pronuncerà anche un'autodifesa, e passerà quindi al contrattacco contro il governo che lo ha esonerato dal comando.

Non c'è alcuna probabilità, invece, che il governo accetti le raccomandazioni politiche del generale. Truman, Acheson e Marshall sono d'accordo nel sostenere la limitazione del conflitto coreano e la priorità nella difesa dell'Europa, come Acheson ha sostenuto in alcune importanti dichiarazioni di politica estera fatte poche ore prima dell'arrivo di Mac Arthur nella capitale.

Il Segretario di Stato ha recisamente respinto le proposte dell'ex-proconsole di estendere la guerra al di fuori della Corea.

«Ciò — ha detto il ministro — metterebbe gravemente in pericolo la pace del mondo. Il mondo deve capire chiaramente che, se in Asia la lotta dovesse diffondersi o se dovesse scoppiare una terza guerra mondiale, ne saremo responsabili solamente il Cremlino e i suoi agenti a Pechino. Il popolo americano non accetterà mai quella strada.

«Gli Stati Uniti non intendono nè ritirarsi di fronte alla superiore pressione comunista in Corea nè permettere che la guerra si estenda al continente cinese. Ma ad una aggressione non permetteremo il suo successo, e nemmeno assumeremo di fronte ad essa un atteggiamento conciliativo o fingeremo di ignorarla».

«I capi militari potrebbero avere un'idea errata su quelle che sono le attuali condizioni del mondo esterno. Questo pericoloso elemento richiede chiare parole a proposito degli scopi pacifici degli Stati Uniti, ed una seria e decisa azione. In Corea il piano di aggressione comunista è stato sventato, ma la lotta terminerà solamente se gli aggressori si renderanno conto che il loro tentativo è fallito, o che è troppo pericoloso continuarlo».

Queste energiche frasi, inserite nella dichiarazione che riaffermò la volontà di pace degli Stati Uniti, sembrano destinate a controbattere le accuse dell'opposizione repubblicana, secondo cui il governo andrebbe incontro a una «Monaco asiatica».

Poche ore fa il senatore Taft ha ancora una volta attaccato Truman per la sua arrendevolezza verso il comunismo, e quindi ha sostenuto le richieste di Mac Arthur dichiarando: «Noi dobbiamo fare ogni cosa per portare la guerra ad una favorevole conclusione. A me sembra sia logico fare uso dell'assistenza di tutti i nostri amici, quali ad esempio i nazionalisti cinesi, e non dovremmo esitare a bombardare le vie di comunicazione cinesi, i loro aeroporti e le loro formazioni per vincere la guerra in Corea».

Dimostrazione di portuali a New York

I portuali di New York hanno sospeso per un'ora il lavoro e si sono recati a Battery Park ove hanno inscenato una dimostrazione. I cartelli esprimono i loro sentimenti avversi ad Acheson e favorevoli a Mac Arthur (Pubblifoto)

Sono dell'"Affray,,?

Macchie d'olio nella Manica

Nessuna traccia sicura è stata sinora raccolta, mentre si draga il fondo del mare

Il tenente J. Blackburn, comandante dell'«Affray»

PORTSMOUTH, giovedì sera.

Spettacolo della Marina da guerra britannica si sono uniti oggi alle altre unità nella ricerca del sottomarino «Affray», disperso sul fondo della Manica con 75 uomini a bordo. Gli specialisti dragano il fondo del mare con grossi navi nella speranza di trovare l'«Affray», dove tutti gli altri mezzi massicciamente sono falliti.

Il comunicato dell'Ammiragliato, diffuso alle 9 di stamane, dice: «Operazioni su vasta scala sono state condotte durante tutta la notte e continuano stamane. Oltre agli altri mezzi di ricerca si sta attualmente eseguendo il dragaggio del fondo marino».

Nella terza giornata di ricerche, alle quali partecipano unità britanniche, francesi, belghe ed americane, il tempo è peggiorato e dopo due ore di luce ha incominciato a piovere.

All'alba l'Ammiragliato comunicava che «la speranza di minimo si era in ora» e che «la possibilità di trovare dei superstiti è ora molto minore».

Una nuova fase nelle ricerche del sottomarino «Affray» è iniziata stamane poco dopo l'alba con la scoperta, da parte del vapore da carico britannico «Andalusian», di una chiazza d'olio, circa 24 chilometri a nord dell'isola di Guernesey, nel canale della Manica. L'olio non sembra prodotto da combustione, e potrebbe essere invece quello adoperato nei motori «Diesel» dei sottomarini.

Due ore dopo una nave che partecipa alle ricerche è giunta sul posto in cui è stata l'«Andalusian», e sta conducendo operazioni di ascolto con gli speciali apparecchi sonici.

Un'altra unità di ricerca ha segnalato di avere scorto una sandalo fumogeno in acque di combustione, una boa e alcune d'olio ed altri mezzi a nord dell'isola di Wight, dove l'«Affray» si era immerso alle 21,16 di lunedì sera.

Purtroppo si è dovuto constatare più tardi che la sandalo fumogeno era stata lanciata da un aereo per segnalare quella seconda macchia d'olio, mentre nelle boe non c'è traccia.

Nessuna concreta segnalazione consente tuttavia di localizzare, per ora, l'«Affray».

La Portsmouth il capitano W. G. Shoilerd, un esperto palombaro con una speciale pratica delle zone di mare in cui si ritiene si trovi il sottomarino, attende invano con i suoi compagni una notizia precisa sulla localizzazione delle boe.

Egli è giunto espressamente da Malta in aereo per partecipare alle operazioni di soccorso.

Il bacino di Hwachon occupato dagli alleati

TOKIO, giovedì sera.

Le forze alleate si sono impadronite dell'importante bacino idrico di Hwachon, costituente un punto forte della resistenza comunista nella Corea centro-orientale ed una minaccia alle posizioni meridionali alleate.

Altre forze sono entrate nella città di Hwachon, 7 Km. ad occidente, che era stata abbandonata dai comunisti.

Cruciatissimo il Maresciallo

La signora Pétain chiamata a Yeu

Fort Joinville, giovedì sera.

La signora Pétain è stata pregata alle 10 di stamane di recarsi alla fortezza dove è internato l'ex-maresciallo. L'ora dell'invito è in anticipo a quella della normale visita della signora Pétain al marito.

Il medico militare Cornet, che segue l'evoluzione della malattia di Philippe Pétain, ha espresso infatti il desiderio di intrattenersi con la moglie del prigioniero. A causa, però, della stanchezza, la «marescialla» non ha potuto recarsi immediatamente alla fortezza ed il dott. Cornet ha deciso di lasciare il malato per recarsi ad incontrare la signora Pétain all'albergo dove risiede.

Quando la notizia è stata conosciuta, le voci più diverse hanno incominciato a circolare a Fort Joinville. In generale si deduce che lo stato del vegliardo ha dovuto aggravarsi, ma non è possibile ottenere attualmente alcuna conferma. Nessuna notizia ufficiale è stata pubblicata dopo il bollettino medico, consegnato alla stampa questa mattina.

Il bollettino diceva che l'ammalato versa ancora oggi in gravi condizioni. Egli aveva avuto una ricaduta due giorni fa di polmonite doppia; stamane la sua temperatura era di 37,6.

Pisciotta è sallredato

Atmosfera calma al processo di Viterbo

Viterbo, giovedì sera.

Udienza priva di interesse quella di stamane. Nessun fatto nuovo è venuto a turbare l'atmosfera del dibattito che si è aperto con un supplemento di interrogatorio nei confronti di Benjamino Vincenzo il quale, coerente con la linea di condotta seguita dagli imputati che lo hanno preceduto sulla pedana nei giorni scorsi, nega tutti i fatti addebitatigli.

Anche Russo Giovanni afferma con un caldo accento di persuasione di essere innocente, pur ammettendo alcune ammissioni di poca importanza. Il presidente interroga quindi Torranova Antonino detto «l'americano». E' un ragazzo malaticcio, che nega anch'egli di aver partecipato ai fatti di Portella.

Gaspare Pisciotta è apparso stamane alquanto depresso. A smorzare la sua consueta vivacità è trovata ha contribuito un forte raffreddore che da ieri lo infastidisce. Oggi egli è intervenuto in udienza con un fazzoletto di pannilino fra le mani da cui sembrava continuamente delle compresse.

L'iniziativa di Sforza per una distensione con la Russia

Il trattato di non aggressione dovrebbe essere sottoscritto dall'URSS e da tutti i paesi atlantici - Viva attesa per le precisazioni del nostro ministro che ritorna stasera da Parigi - Saunders e Spofford a Roma - Al Consiglio dei ministri: relazione Pella e decreto De Gasperi per le espropriazioni in Calabria

Roma, giovedì sera.

Una serie di incontri e di colloqui di estremo interesse per la difesa del nostro Paese nel quadro del Patto Atlantico si svolgeranno nei prossimi giorni a Roma.

Provenienti da Parigi è giunto in aereo a Roma il maresciallo dell'Aria inglese sir Hughes Saunders, comandante delle forze dell'Aria del Patto Atlantico. Egli si tratterrà in Italia alcuni giorni e avrà incontri con i capi dell'Aeronautica militare italiana.

Alle 14,30 di oggi è atteso a Roma il presidente dei sostituti del Patto Atlantico, Spofford, che è accompagnato dal delegato permanente italiano Alberto Rossi Longhi.

Si parlerà naturalmente con le autorità italiane dei problemi difensivi del momento e in particolare dell'eventuale utilizzazione, ai fini della produzione difensiva, di attrezzature italiane ora praticamente inattive, come i cantieri navali e alcuni stabilimenti automobilistici.

E' chiaro che i massimi dirigenti del Patto Atlantico intendono rendersi conto esattamente delle esigenze del nostro Paese, per rafforzare al massimo il nostro sforzo produttivo.

In questo quadro rientra per molti aspetti la richiesta italiana di revisione del trattato di pace avanzata dall'Italia, proposta attualmente allo studio delle Cancellerie occidentali. E non si esclude che di questa revisione si sia ampiamente parlato ieri tra Morrison e Gallarati Scotti. L'Italia tiene a sottolineare che la richiesta revisione non riguarda soltanto le clausole militari, come da qualche parte era stato avanzato, bensì il complesso del trattato.

Tutto questo intenso movimento diplomatico militare si svolge proprio mentre sta per rientrare in Italia da Parigi, dove si era recato per la firma del patto Schuman, il ministro Sforza. Egli infatti sarà a Roma stasera e non si escludo che il ministro degli Esteri faccia una proclamazione sulla sua proposta alle Potenze occidentali di offrire all'Unione sovietica un patto di non aggressione che dovrebbe essere sottoscritto da tutti gli Stati aderenti al Patto Atlantico.

Mentre gli ambienti responsabili italiani mantengono su questo argomento un comprensibile riserbo, in attesa evidentemente che l'iniziativa di questo importante passo diplomatico precisi il suo pensiero ufficialmente, negli ambienti dell'estrema sinistra si mostra un certo imbarazzo.

Infatti l'iniziativa viene registrata dalla stampa comunista come una «ambigua proposta» e invero non si capisce che cosa ci sia di tanto ambiguo in un documento fin troppo limpido. *L'Unità* scrive che la proposta di Sforza è in contrasto con la coesistenza del Patto Atlantico e addirittura con la richiesta «unilaterale» della revisione del trattato di pace, si ha comunque l'impressione che i comunisti abbiano accusato il colpo e in attesa di altre informazioni sull'argomento cerchino di mesare per ora il cannone.

Sforza giungo stasera da Parigi alle 17,50. Negli ambienti di Palazzo Chigi si dà per che domani egli s'intratterrà lungamente con il Presidente del Consiglio su tre questioni principali: 1) sulla conclusione della Conferenza per il pool siderurgico; 2) sul colloquio che egli ha avuto a Parigi con il generale Eisenhower, di cui per altro non viene confermata l'imminente visita in Italia; 3) sulle prime reazioni alle due iniziative diplomatiche di Palazzo Chigi per l'estensione morale del Trattato di pace e per l'offerta che gli occidentali dovrebbero fare a Mosca e ai governi dei Paesi satelliti di una serie di patti di non aggressione.

Di problemi di carattere internazionale si parla stamane al Consiglio dei ministri, riunitosi alle 9,30 al Viminale anche se è assente il ministro Sforza. Il ministro del Tesoro infatti fa ai colleghi del Gabinetto un'ampia relazione sui rapporti economici con l'estero; in particolare egli riferisce sui risultati dei lavori dell'OECE e sull'incontro con il ministro delle finanze di Bonn. Il Consiglio esamina poi un disegno di legge relativo agli acquisti all'estero, per conto e nell'interesse dello Stato, di materie prime e prodotti industriali vari.

Particolarmente interessante la riunione odierna del Consiglio dei ministri per l'esame dei provvedimenti per la prosecuzione della riforma agraria in Calabria. Il presidente del Consiglio presenta infatti lo schema di decreto con cui si approva il piano particolareggiato di espropriazione della Sila per i territori del comune di Melissa di proprietà del marchese Berlingieri e dispone il trasferimento dei terreni stessi in proprietà dell'Opera per la valorizzazione della Sila. Con questo decreto presidenziale l'on. De Gasperi mantiene il suo impegno, assunto proprio di fronte ai contadini di Melissa, all'indomani del tragico eccidio. E' una promessa che si adempie a distanza di quasi un anno.

Oggi ha inizio al Senato la discussione politica sulle dichiarazioni di De Gasperi.

Le Borse oggi

A TORINO

	18	19		18	19
Rend. 3,50	68 50	68 50	Fiat ord.	90 —	90 —
Rend. 5%	69 75	69 75	Fiat priv.	21 75	21 75
» n. a.	69 75	69 50	Ilva	1088	1100
» n. a.	71 —	71 —	F. M. I.	415 —	416 —
Rend. 3,50%	70 75	70 75	Lanif. Rossi	995	995 50
» n. a.	95 50	95 —	Lanif. Rivetti	2325	2350
Rend. 5%	90 90	90 90	Lanif. Vercelli	1065	1065
» n. a.	91 —	91 —	Pirelli	2130	2170
Rend. 5% 1935	70 10	70 —	Pirelli R.	632 —	675 —
» n. a.	69 —	69 —	Snia Viscosa	503 —	508 50
» n. a.	70 15	70 15	Montecatini	2440 —	2440 —
Rend. 5% 1936	69 10	69 10	Cementir.	45 —	44 —
Rend. 5% 1937	95 90	95 80	Edison	1177 50	1181 —
» n. a.	95 —	95 —	Elba	1090	1100
Rend. 5% 1938	99 10	99 10	Elettrog.	490 —	505 —
Rend. 5% 1939	96 60	96 40	Elba	259 90	262 25
Rend. 5% 1940	82 —	82 —	Ansaldo	205 —	209 —
Rend. 5% 1941	82 —	82 —	Viscosa	3592	3580
Ind. 4% 1935	97 45	97 45	Fiat T.	2449	2490
Imm. 5%	90 50	90 50	Ilva	1430	1430
Imm. 5%	86 25	86 —	Soie	670 —	680 —
Imm. 4%	155 —	155 —	Ansaldo	155 50	156 25
Cr. Fond. 5%	85 —	85 —	Cem. it.	1415	1415
Cr. Fond. 4%	83 50	83 50	Edison	802 —	810 —
Cr. Fond. 3,50%	84 —	84 —	Elettrog.	505 —	509 —
B. Comm. 5%	91 —	91 —	Ansaldo	76 —	76 —
B. Comm. 4%	96 50	96 —	Cart. It.	1820	1820
» 3,5%	94 50	94 50	Burgo	4120	4200
I. Mob. 5%	96 75	96 75	Fond. R.	6390	6400
Mob. 5%	93 50	93 50	Toro P.	900	920
» 4% 49	58 —	58 —	M. A. I.	10100	10100
» 3,5% 49	84 —	84 —	Unione	805 —	809 —
Fond. 5%	91 —	91 —	Ansaldo	76 —	76 —
» 4%	100 —	100 —	Cantieri	3160	3160
» 3,5%	86 50	87 50	Mot. C.	886 —	900 —
Buoni 5%	85 —	85 —	Safau	896 —	919 —
» 4%	90 50	90 50	Ferrar	355 —	355 —
Cr. It. F.	102 40	102 40	Gilardini	300 —	300 —
Istituti	91 75	91 75	Manif.	300 —	297 —
Credito F.	91 50	91 50	Pirelli	1000	1012
Credito I.	91 —	91 —	Safau	715 —	724 —
Credito M.	87 50	87 50	Lis. pref.	740 —	740 —
Credito T.	100 —	100 —	Talco	9000	9000
Credito A.	89 —	89 —	Borgaro	13000	13150
Credito S.	88 50	88 50	Cotoni	1750	1750
Cat. 5%	91 —	91 50	Fiuza	448 —	449 —
Bibiana	90 —	89 70	Lanzo	2315	2325
Tirso 5%	96 —	96 —	Savigliano	1275	1310
Tirso 4%	94 —	96 —	Ass. P.	9050	9077
Per. 5%	99 —	99 —	Fiuza	13 50	13 50
A. Cost.	6490	6530	Servizi	4000	4000
» Tors	5540	5500	Alleg.	7800	7800
Mont.	1820	1815	Fiuza	2215	2205
Mont.	1105	1095	Elettrici	204 —	205 —

Il mercato si distende in un più facile ritmo di tendenza, costruendo un fondo robusto attraverso l'interessamento dei compratori su parecchie voci primarie. Il volume degli scambi ne segna un sensibile allargamento. L'esaurimento del compenso di offerte, che tanto aveva gravato nei giorni scorsi, trova un mercato tecnicamente leggero, propenso a sviluppare iniziative di un certo rilievo.

L'apertura è effettuata in ellisi lievemente migliore, pur alterata da oscillazioni e incertezze. A metà borsa il mercato assume una fisionomia netta e imposta il corso ansioso sul pilastro di un largo interessamento di compere intorno alla Fiat, alle Anic, all'Italgas, alla Montecatini, alle Sip.

Nei rimanenti settori la quota tende a segnare un progressivo miglioramento di riflesso: le Monteponi beneficiano di un vivace strappo di ripresa, accanto alle Terni, alle Linoleum, alle Seso. Sostenute anche le voci di secondo piano.

Durante la compilazione del listino il denaro costituisce un fondo nettamente migliore nei confronti delle chiusure di ieri.

Dopoborsa azionario dapprima incerto, poi orientato a ulteriore, significativa fermezza.

A MILANO

La situazione tecnica, relativamente leggera, quale si è palesata al voglio dei riporti, ha consigliato, dopo qualche esitazione, gli operatori e i gruppi di intervenire decisamente all'acquisto. Il rovesciamento della tendenza, le cui prime avvisaglie si sono rilevate già ieri in chiusura, è venuto rafforzandosi stamane in una riunione animata e brillante, favorita da una costante prevalenza del denaro sulla lettera. Qualche vendita di pressione o di contenimento, operata a metà seduta, si è dimostrata inefficiente, di modo che con una vigorosa ripresa il mercato ha chiuso al massimo della giornata.

Particolarmente favorito è apparso tutto il comparto elettrico, troppo maltrattato nelle scorse settimane. Anche Anic e Pirelli si risollevano agevolmente, riprendendo parte del terreno perduto. In buona vista i tessili e i finanziari. Equilibrata la Cotini.

La Fiat, con brillante movimento, si avvia a riguadagnare la cerchia stanziale nei giorni a seguire.

Miglior assorbimento nel campo dei valori a reddito fisso. Per le valute a par l'oro il mercato si sta assestando di fronte alla diminuzione delle offerte.

Dollaro esportazione 624,62.

Ecco i prezzi: Generali 8600 Fibre 2516; Viscosa 3580; Finsider 503; Montecatini 510; Ansaldo 205; Centrale 5550; Fiat 509,50; Nebiolo 44; Edison 1339; Sip 1104; Terni 506; Unes 396; Romana Zuccheri 508; Anic 212,50; Safta 738; Italgas 21,87; Rumianca 53; Burgo 4200; Italcementi 5065; Pirelli 1019; Pirelli e C. 980.

Prezzi informativi: sterlina oro 8300-8375; marengo 6430-6450; sterlina militare 1640-1660; dollaro carta 654-656; franco svizzero 151,50-152; franco francese 168-170; oro fino 590-595; argento 20,50-21,50.

Esiste il carteggio Churchill - Mussolini

Le lettere nelle mani di un cittadino italiano?

BOLZANO, giovedì sera.

Un altro colpo di scena si è verificato in merito al carteggio Mussolini-Churchill, di cui si è occupata nei giorni scorsi un quotidiano milanese. Infatti, dopo la versione data dall'on. Ebner, presidente del Suedtiroler Volkspartei (partito popolare atesino) in ordine a certe sue rivelazioni fatte sull'argomento a un giornalista di Bolzano (rivelazioni che il parlamentare alto atesino ha definito, come comunicato ieri, «un grosso pesce di aprile a scoppio ritardato») oggi, da fonte attendibile, risulta che i preziosi documenti, e più precisamente le lettere del periodo bellico — la unione dal punto di vista politico veramente importanti — non sono nelle mani di questo o di quel dirigente del Volkspartei, nè in quelle di Churchill. Essi sono custoditi da un cittadino italiano, di cui per ovvie ragioni non viene fatto il nome e che in particolari circostanze ne venne a suo tempo in possesso.

Questa persona, tramite un comune conoscente, che dei carteggio ha preso visione, ha dichiarato al giornale locale «Alto Adige», autorizzandolo a pubblicare che delle lettere sarà fatto l'uso più appropriato, nell'esclusivo interesse della Stato italiano, senza cioè speculazioni politiche che nocciono.

Si può inoltre affermare che nella mani di qualche dirigente del Volkspartei possono essersi trovate alcune lettere di Churchill, ma solo del periodo prebellico e forse una o due dell'epoca di Salò. (ANSA).

E' morto il sen. Vandenberg consigliere repubblicano di Acheson

New York, giovedì sera.

E' morto ieri sera a Grand Rapids, nel Michigan, il senatore repubblicano Arthur Vandenberg, già presidente della Commissione senatoriale degli Esteri, ed uno dei principali esponenti della politica repubblicana. Contava solo 67 anni di età, ma era gravemente malato da due anni.

Nell'ottobre del 1949 era stato operato al torace, essendogli stato rimosso il lobo superiore del polmone sinistro. Sembrava guarito e potè riprendere la sua attività al Parlamento; ma nell'aprile dello scorso anno dovette sottoporsi ad un altro atto operatorio per un tumore alla spina dorsale.

In una dichiarazione ufficiale il medico curante, A. Smith, ha annunciato ora che la morte è venuta in seguito ad una nuova lunga malattia, provocata a sua volta da una terza operazione. Si era recato a Grand Rapids, ma invano, per un periodo di convalescenza e di cura.

Vandenberg aveva iniziato la sua carriera da umili condizioni. Figlio di un modesto sellaio, egli divenne prima giornalista, e poi dalla stampa passò alla politica. Fu al Senato per 23 anni di seguito, diventando presidente del Comitato per i rapporti con l'estero nell'80° Congresso. Due volte fu candidato presidente degli Stati Uniti per il Partito repubblicano.

A Vandenberg va attribuito il merito di aver creato la «politica bipartita», quella politica, cioè, che fece uscire i repubblicani dal loro isolazionismo e li portò all'intervento attivo nella politica internazionale. Truman lo nominò delegato alla conferenza di San Francisco; dove nacquero le Nazioni Unite; successivamente Acheson lo ebbe come consigliere e anche il Patto Atlantico deve la sua esistenza in parte pure all'opera di questo autorevole repubblicano.

Con la scomparsa di Vandenberg e con l'affermarsi del senatore Robert Taft e di altri repubblicani, ancora saldi nei loro vecchi principi, è presumibile che la «politica bipartita» (la quale conta solo più un campione di grande autorità: John Foster Dulles), venga indebolita. Ciò potrebbe provocare un grave danno al partito di Truman in un momento in cui tale unità in politica internazionale sarebbe più che mai necessaria.

Arthur Vandenberg

Gli schieramenti politici per le elezioni nel Cuneese

Democristiani e liberali si presenteranno da soli in quasi tutta la provincia - Offerta di apparentamento dei comunisti ai partiti laici

Cuneo, giovedì sera.

Mentre si attende che il Prefetto firmi il decreto che fissa le elezioni provinciali e comunali nel Cuneese per il 10 giugno p. v., i partiti politici sono dediti in questi giorni ad intensi quanto discreti lavori per stringere accordi, alleanze, apparentamenti.

Banchè, come abbiamo detto, tutto per ora si svolga ancora nella massima discrezione, qualcosa peraltro è già trapelato e ci permette di tracciare un primo quadro di quelli che saranno gli schieramenti politici nel Cuneese per le prossime elezioni amministrative.

La D. C. non ha accettato l'apparentamento offertole dai liberali di Cuneo, e quindi sia i primi che i secondi nei centri superiori ai 10 mila abitanti, e cioè Cuneo, Fossano, Alba, Savigliano, Bra, Mondovì e Saluzzo, si presenteranno da soli senza alcun accordo, salvo poi a collaborare in caso di vittoria. Sempre a Cuneo capoluogo il nuovo partito socialdemocratico ha proposto l'apparentamento con il P.S.I. a patto che quest'ultimo si stacchi dai comunisti.

L'offerta, secondo quanto riferiscono ambienti attendibili, non è stata accettata e quindi i socialisti nenniani ed i comunisti daranno vita all'unico apparentamento che si sia riusciti ad ottenere su scala provinciale. I comunisti, dal canto loro, per bocca del segretario della federazione, che ha concesso una intervista ad un giornale locale, hanno offerto il proprio apparentamento a tutti i partiti laici disposti a combattere la D. C.

Si parla, infine, insistentemente, di una lista indipendente a cui parteciperebbero note personalità già appartenenti a quei partiti che avevano la precedente amministrazione comunale. Gli artigiani, invece, che sono una categoria particolarmente numerosa a Cuneo, hanno offerto tre candidati a ciascuna lista e l'offerta è stata accettata.

Anche l'M.S.I. pare presenti una propria lista a Cuneo; ma la notizia per il momento non è ancora confermata.

CRONACA CITTADINA

Nove liste in preparazione per le amministrative

I monarchici, l'uomo qualunque e forse i repubblicani si appoggeranno per la candidatura ad altri partiti - Fervore di trattative per gli apparentamenti

A cinquanta giorni dalle elezioni è già possibile prevedere con una certa esattezza quali saranno i Partiti che presenteranno una propria lista e quali preferiranno includere i loro candidati in liste di Partiti affini. Tutto questo naturalmente senza tenere conto dei problemi degli apparentamenti, per i quali, mentre proseguono le trattative, suscitano ancora diverse incertezze specialmente per quanto riguarda l'atteggiamento dei socialdemocratici.

I Partiti che hanno già deciso di presentarsi con una propria lista sono il Partito democratico-cristiano, il Partito comunista, il Partito socialista italiano, il Partito liberale e il Movimento sociale italiano. I due Partiti socialdemocratici, il P.S.L.I. e il P.S.U., stanno approntando le loro liste di 80 nomi pronti a diventare e a fondersi in una lista unica non appena l'unificazione sarà diventata effettiva. Il Partito repubblicano italiano è ancora indeciso: l'assemblea dei soci indetta per i prossimi giorni stabilirà se inviare propri elementi in una lista socialdemocratico o se presentare una propria lista.

È interessante intanto fare un raffronto con i Partiti presentatisi alle elezioni amministrative del 10 novembre 1946. Due sono i Partiti che non si ripresenteranno: il Partito d'azione, che ha visto i suoi aderenti suddividersi fra socialdemocratici, socialisti italiani, comunisti e repubblicani, e il Partito dell'Uomo qualunque che quest'anno darà alcuni candidati alla lista del Partito liberale. A proposito di quest'ultimo è da aggiungere che, oltre agli elementi dell'Uomo Qualunque accoglierà, come alle precedenti elezioni, numerosi indipendenti. Non solo: poichè i monarchici torinesi, come nelle amministrative del 1946, non si presenteranno con lista propria, la lista liberale accoglierà probabilmente una dozzina di loro candidati. Sono in corso trattative al riguardo e già si fanno i nomi del generale di Corpo d'armata Carlo Rossi, del professore Canaccchi dell'Università, del col. Fedeli e dell'operaio Commandatori.

A questa lista è probabile che se ne affiancheranno altre costituite da gruppi indipendenti, anche se appoggiati da alcuni Partiti. La più importante di questa — e sono in corso trattative — potrebbe essere quella che con il prof. Antonicelli come capolista (il quale peraltro ha dichiarato di essere ancora all'oscuro), e, appoggiato dal P.S.I., si apparenterebbe con i socialcomunisti.

Si apprende infine che è in corso di elaborazione una lista, che avrebbe come contrassegno Pelmetto, composta di ex-combattenti, decorati di valore, ex partigiani, mutilati, etc., appartenenti alla varie associazioni combattentistiche. La presentazione di questa lista sarebbe peraltro subordinata alla possibilità di apparentamento con altri partiti.

Trattative sono in corso anche preconcetti di colore politico ma basandosi esclusivamente su un computo di competenze amministrative.

Le elezioni del 1946

LISTE	Voti	Seggi	Percent.
Partito Comunista	124.844	27	33%
Partito Socialista	85.385	22	27%
Democrazia Cristiana	58.638	15	18%
Partito Liberale	33.804	9	11%
Uomo Qualunque	23.423	7	8%
Partito Repubblicano	3.021	—	1%
Partito d'Azione	2.332	—	1%
Movim. Comunista d'Italia	327	—	—
	315.382	80	

Elettori iscritti 427.262; elettori votanti 315.282 (66%); astenuti 112.088 (30%); schede nulle 12.790 (4%) - Gli elettori iscritti per le elezioni del 10 giugno prossimo risultano 566.256 ripartiti in 814 sezioni

DOCUMENTI PER VOTARE

Il Sindaco ha comunicato che, per quanto riguarda i documenti di riconoscimento per l'esercizio del diritto di voto, oltre alla carta di identità deve essere riconosciuto valido qualsiasi altro documento di identificazione rilasciato dalla pubblica amministrazione purchè munito di fotografia (passaporto, licenza porto d'armi, libretto di guida autoveicoli, tessera postale, libretto di pensione governativa, tessera di riconoscimento pubblici dipendenti, ecc.). In mancanza di idonei documenti di identificazione, la identità dell'elettore può essere accertata da uno dei membri del seggio, sotto la sua personale responsabilità, oppure da un altro elettore del Comune, noto all'ufficio.

La Civica Amministrazione, intanto, ha provveduto alla notificazione di un secondo invito per il ritiro della carta di identità nella palestra della scuola G. Pacchiotti, in via San Tommaso, con ingresso a fianco della chiesa di San Tommaso. L'ufficio sarà aperto al pubblico dalle ore 8.45 alle 12 e dalle 14.45 alle 18.45. Alla domenica mattina dalle ore 9 alle 11.30.

Dopo le offerte dei comunisti

La risposta del PSLI al sindaco

Cadono le possibilità di un'intesa - Iniziativa di liberali per un blocco laico

Il segretario della federazione provinciale del P.S.L.I. Chignoli e l'assessore dello stesso partito Bertero hanno avuto stamane un colloquio con il sindaco Dolt. Oggetto per esaminare la nota proposta avanzata dai comunisti per l'apparentamento con il P.S.L.I. e con il P.S.U. in modo da contrastare nella imminente competizione elettorale il fronte costituito dall'attuale amministrazione composta, com'è noto, da elementi del PCI, P.S.I., P.S.L.I. e P.S.U.

Nel colloquio di stamane, secondo quanto risulta, gli esponenti del P.S.L.I. hanno sostanzialmente ribadito le posizioni del proprio partito e che cioè non intendono discostarsi dalla linea di condotta stabilita in sede nazionale e favorevole all'apparentamento con la D. C.

Nel pomeriggio o al più tardi di domattina dovrebbe essere recata al Sindaco anche la risposta del P.S.U. Sostanzialmente i romitiani, in base alla decisione presa ieri sera dal Consiglio direttivo del Partito, confermeranno che non intendono impegnarsi prima dell'unificazione in quanto il problema degli apparentamenti deve essere risolto esclusivamente dall'assemblea degli iscritti del partito unificato. Praticamente quindi anche il P.S.U. respingerebbe l'offerta.

Nella complessa situazione elettorale si deve infine registrare un'altra interessante notizia. Risulterebbe che esponenti provinciali del Partito Liberale starebbero compiendo in questi giorni a titolo personale, un tentativo per la creazione di un blocco elettorale laico. I liberali si sarebbero cioè dichiarati disposti ad apparentarsi con i repubblicani e con i socialisti del P.S.L.I. e del P.S.U. In questo blocco, secondo quanto risulta, si tenterebbe anche d'inserire una lista di indipendenti socialisti per la quale si fanno i nomi di alcune note personalità politiche torinesi. La formazione di questo blocco, che verrebbe presentato come una alternativa tra i social-comunisti ed i democristiani è però subordinata alla accettazione dei social-democratici del P.S.L.I. Cosa che allo stato dei fatti sembra poco probabile specie dopo la lettera di Saragat che conferma per il P.S.L.I. la necessità di apparentarsi con i democristiani.

PRETESE DI UNO SPOSO CHE SI CREDE TRADITO

Duecentomila lire come indennizzo

Accecato dalla gelosia rinchiude il presunto rivale in una stalla e lo minaccia di morte

Sono stati processati stamane, alla Sezione ottava del Tribunale, Luigi Bertana di Giacomo, di anni 38, abitante a Nichelino in via Asti n. 12 e la moglie di lui Claudina Giorello fu Giuseppe, di anni 37. Erano imputati di setomione per avere l'11 marzo 1948 minacciato gravi danni a Nicola Bordone per costringerlo a dichiararsi debitore di 200 mila lire. Dovevano rispondere anche di sequestro di persona per aver tenuto prigioniero il Bordone in una baracca che chiusero a chiave.

Il fatto avvenne in Nichelino l'11 marzo 1948. Verso le ore 11 di quel giorno il Bertagna invitava il Bordone a passare da lui per ritirare della verdura rimessagli il giorno precedente. Quando il Bordone giunse venne introdotto in una baracca di legno in via Candiolo dove il Bertagna tiene i suini e un mulo e dopo di lui entrarono i due coniugi. L'energico contadino investì subito il Bordone accusandolo di aver avuto una tresca con la propria moglie. Il prigioniero potè uscire poi dalla baracca. Il Bertagna in questo momento avrebbe detto: « Ora l'hai passata liscia: ma per l'avvenire ti proibisco di passare per la strada vicina al mio terreno. Un giorno o l'altro, se ti colgo, ti rompo la testa ».

Interrogato in udienza, il Bordone ha confermato l'accusa aggiungendo che il Bertagna, dopo averlo accusato di adulterio, lo avrebbe minacciato di spaccargli la testa e di farlo mangiare dagli animali, se non avesse promesso di consegnargli la somma di 200 mila lire con l'immediato versamento di un acconto. I due coniugi hanno negato, in parte, gli addebiti dichiarando di non aver agito d'accordo per compiere una estorsione in danno del Bordone. Il marito sarebbe stato spinto a commettere il gesto perchè ossessionato dalla gelosia. Una perizia psichiatrica ha stabilito infatti che il Bertagna debba considerarsi socialmente pericoloso per gli atti che può compiere in rapporto con le sue idee di ossessione paranoica.

Il Tribunale (pres. Ricca Barberis, P. M. Rosso, canc. Di Giorgio) ha condannato il Bertagna a 1 mese e 15 giorni di reclusione ordinandone il ricovero in una casa di cura per un periodo non inferiore ai sei mesi. Ha invece assolto la Giorello per non aver commesso il fatto. Il Bordone si era costituito P. C. col patrocinio dell'avv. Gino Ciceri. Alla difesa gli avvocati Sabbione e Auberti.

Una cerimonia commemorativa si svolgerà domenica alle 10 sulla strada Pessinetto-Usseaux, presso il monumento alla memoria dei 700 Volontari della Libertà caduti durante la lotta partigiana. Parlerà l'avv. Enzo Pulli.

CONTRO L'OMOLOGA DEL CONCORDATO FILP

Opposizione di 7 banche

Il giudice rinvia ogni decisione al 19 maggio dopo il risultato dell'assemblea degli azionisti per l'aumento del capitale

Innanzi al giudice delegato Pedroni, ha avuto inizio stamane la fase processuale dell'omologa del concordato Filp. Come si ricorderà, la maggioranza dei creditori aveva votato favorevolmente le proposte della società: una maggioranza in cifra di oltre 300 milioni, era stata solo contrastata da dissidenti per circa 60 milioni. Una sorpresa si è ora verificata: cioè un gruppo di sette banche (Lavoro, Napoli, Sicilia, Credito Italiano, Mobiliare, Novara, America Italia) oltre un creditore, si è coalizzato per opporsi alla omologa mediante distinte istanze, tutte basate però su una presunta circostanza delle garanzie.

Le otto opposizioni all'udienza di stamane vennero riunite alla causa di omologa, innestate in questa sotto l'aspetto processuale ma conservando naturalmente ognuna di esse i motivi che le son proprie. Così ad esempio da taluno banche si fa rilevare che il piano di ammortamento è troppo generico ed impreciso, e costituisce pregiudizio per la massa creditoria: per altri oppositi la sospensione del pagamento ai creditori ipotecari non equivarrebbe a garanzia, non essendo l'equivalente di un bene patrimoniale proprio del debitore o obbligazione contratta da parte di terzi solvibili.

La società, alla sua volta ha impostato le sue conclusioni su due documenti: il primo il parere motivato del Commissario, dott. Lanfranco, il quale rileva le migliorate condizioni economiche e finanziarie dell'azienda. Il secondo la delibera del Consiglio di aumentare il capitale da un milione e 300 mila lire a 141 milioni, stabilendo la convocazione di assemblea per il 16 maggio.

Secondo il Presidente, prof. Gavosto, la cifra di tale aumento sarebbe più che sufficiente a compiere il completo risanamento dell'azienda ed a garantire la esecuzione del concordato.

In considerazione di tutto questo complesso di questioni il giudice dott. Pedroni ha concesso un rinvio al 19 maggio. L'esito del procedimento di omologa, in rapporto alle chiarificazioni richieste dagli otto opponenti, dipende quindi dall'assemblea del 16 maggio per l'aumento di capitale, ma beninteso resta impregiudicato il giudizio della magistratura sulla impostazione dell'assetto di concordato approvato dalla maggioranza.

e. c.

Fermati gli autori d'una grave estorsione

La notte del 2 del corrente mese, due sconosciuti, riuscivano ad estorcere, con i soliti raggiri, una notevole somma al commerciante Mario Ravel Chion che si era malauguratamente incontrato con i due sconosciuti nei pressi solitari del lago Sirio presso ad Ivrea. Il Ravel Chion, che aveva sporto denuncia l'aveva anche accompagnata con la descrizione abbastanza precisa dei malviventi. I carabinieri di Ivrea iniziavano subito le indagini che ieri, finalmente, dopo pazienti interrogatori e appostamenti sono state coronate dal successo. Il brigadiere di quella stazione riusciva infatti ad arrestare in Ivrea uno dei due sconosciuti, certo Andrea Vartanega di 23 anni che finiva col confessare ogni cosa, soggiungendo che a lui, nell'impresa, si era unito, come complice, lo zingaro Fioravanti Corulli, di cui si stanno facendo le ricerche.

Processo a quattro negozianti

Per grasso adulterato

L'autorità giudiziaria ritiene necessaria una nuova perizia sui prodotti sequestrati - Un supplemento di istruttoria

Doveva svolgersi oggi, alla sezione ottava del Tribunale, il processo a carico di Alberto Merletto di Francesco, Ettore Mantovani fu Ginato di anni 42 abitante in via Cavallermaggiore 2, Remo Mantelli fu Ernesto di anni 43 residente in via Torricelli 66 ed Ester Tinto di Aldo di anni 28 domiciliato in piazza delle Repubblica 4. Costoro avevano posto in vendita, nel primo semestre del 1947, ingenti quantitativi di lardo fuso contraffatto ed adulterato con grasso minerale, in modo da costituire un gravissimo pericolo per la salute pubblica.

Il Merletto, che ora è latitante, ne vendette 650 chilogrammi, il Mantovani kg. 1450, il Mantelli kg. 350, la Tinto kg. 7. Tutti e quattro poi devono rispondere di frode in commercio; per aver venduto a società ed a privati diversa quantità di lardo fuso miscelato con grasso minerale diverso per qualità da quello contrattato e pattuito.

All'inizio del dibattimento gli avvocati della difesa — Buravalle, Dagasso, Giulio, Guidi e Astore — hanno chiesto il rinvio del processo ritenendo indispensabile una nuova perizia chimica sui prodotti sequestrati e che ora si trovano presso l'Istituto d'Igiene. Il Tribunale (Pres. Bianco, P.M. Riccardi, canc. Marogio) ha accolto l'istanza ordinando che gli atti vengano rimessi al giudice istruttore per un supplemento d'indagine.

Una borsa smarrita

Il rappresentante di calzature Pietro Diadema, da Vigevano, ha smarrito la borsa contenente i documenti del suo lavoro e numerosi cambiali sottoscritte dai clienti. Lo smarrimento è avvenuto sabato sera in piazza Castello dove si era fermato con la sua macchina « Ardea ».

I Venerdì letterari

Il critico, romanziere e poeta Francesco Flora parlerà domani, alle ore 18, al Teatro Carignano per i Venerdì letterari dell'A.C.I. sul tema « Natura e Società in Leopardi ».

IL TEATRO. — Questa sera, come è già stato annunciato, andrà in scena la terza novità della stagione, con la rappresentazione di una novità per Torino: « Antigone » tragedia moderna di Jean Anouilh.

Echi di cronaca

BREVE SETTIMA TUTTO MAGGIO... nei Mondi della Luna. Cessna Tor. Seggiovia sempre attiva (riduzioni) Alt. Alb. Gran Paor. Pens. c. 1400

TRENOTTI PRIMAVERILI propria in stile ultima creazione a buoni prezzi della ditta di Società Piero Serra, via Carlo Alberto 44.

Il processo per i fatti di Val Pellice

La sentenza

Il capitano Dal Dosso condannato a trenta anni - Assoluzione per gli altri imputati

Si è tenuta stamane l'ultima udienza in Corte d'Assise per il processo a carico degli ex-repubblichini che compirono rastrellamenti nei paesi della Val Pellice. Dopo la requisitoria del Procuratore generale che ieri aveva chiesto la condanna del capitano Dal Dosso, contumace, a 30 anni di reclusione, l'assolutoria per amnistia nei confronti del tenente Malaga e per insufficienza di prove per Domenico Pacoolo, hanno parlato i difensori avvocati Rango D'Aragona e Mario Dalfiume.

La Corte (Pres. Bersano, P. G. Biffi Gentili canc. Terminelli) ha pronunciato la sentenza con cui condanna il Dal Dosso a 30 anni di reclusione ed ha assolto gli altri due (in conformità alle richieste del Procuratore generale.

TAGLIANO. — Il SOLE sorge domani, venerdì 20 aprile (110-256) alle ore 5.37; tramonta alle 19.19. Alle 23.40 il Sole entra nel Toro. — La LUNA sorge alle 17.55; tramonta alle 4.43

SPETTACOLI

Figli in aspettativa

***Si può entrare?*, di G. Seaton**

Vi conosciamo mascherine, troppe volte vi abbiamo visti, angeli di seconda classe, con apparenza di simpatici oggetti, passare attraverso gli usci chiusi, sparire e ricomparire nei punti più inopportuni, schierare sulle vostre condizioni di angeli la pianchetta, e accomodare con lato squisito e anche con qualche puntalina satirica, le faccende degli umani. Questo *Si può entrare?*, sceneggiato e diretto da George Seaton, si avventura in un campo dove non cresce quasi più erba e non resta più nulla da spigolare dopo cavalieri, situazioni e trucchi che tutti hanno ormai sulle dita. Lo spunto è una freddura: ci sono due animucce di cambiali che smaniano di venire al mondo e non possono perchè le due coppie di genitori che li dovrebbero procreare, invece facciano affacendate, non ci pensano più che tanto. Una è alle prese con la miseria, il marito si arrapina a scrivere novelle che poi vengono accettate dagli editori e va a letto in condizioni da non esser buone a nulle; l'altra, composta di una attrice e di un regista, è tutta presa dai superbi peccati del successo e si contenta di allevare due gatti. Ma le due animucce non disperano di spuntarla e infatti la spunteranno grazie all'aiuto dei loro angeli custodi, Carlo e Arturo, recati appositamente sulla terra per spacciare nella due coppie il desiderio della prole. Sono due tipi amoci (eccetto quando moralizzano), specie Carlo, che per meglio aiutare la sua protetta, si materializza, soggiace alle tentazioni del denaro, della bella donnina, dello champagne, e insomma corre la cavallina, con grave scandalo del suo collega. Il dilemma ha qui e là punti gravissimi, ma ovviamente si accende, trascina un materiale di repertorio. Clifton Webb e Edmund Gwenn, sebbene tutti e due rispettivamente lontani da *Belvedere* e *Amore sotto i letti*, se sono i bizzosetti professionisti insieme con la due Joan La Bennett e la Rigadeau e con Robert Cummings.

L. P.

EDEN GIARDINO DANZE
P. Statuto ang. v. A. Noia, T. 41.705
Successo crescente per l'eccellente
GRANDIOSO SALONE INVERNALE
col concorso della
ORCHESTRA DEL M° CINELLI
e i cantanti *L. Martorana* e *G. Rossi*

Da un anno
Elena Vaccari ved. Canton
riposa nella pace del Signore. I suoi cari La ricordano con una Messa in suffragio Sabato 21 corr. ore 10 nella Chiesa di N. S. della Grazia (Crocetta).

PASSATEMPI

LA FRASE GELATA

Formare 5 parole secondo definizione; in lettere sottolineate daranno una frase di Jean Bolene.

1. Spergere; 2. Vino da ghiandole; 3. Prestar servizio; 4. Pietre preziose; 5. Fatta per sintesi.

Soluzione del gioco precedente:
Le due diagonali: 1. Lettera; 2. Fantano; 3. Lavagna; 4. Canasta; 5. Insegna; 6. Cartagine; 7. Lascive. Sulle diagonali: Lavagna; Lasagne.

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia di prosa Maltagliati-Carraro replica stasera « Eventi a canta » di Clifford Odets. Domani una divertente commedia di Paul Wanderberghe: « Abbiamo sempre vent'anni ». Prenotazioni e biglietti al Salone d'e Stampa, via Roma, telefono 55-110.

ARREDATE I VOSTRI
ALLOGGI
CON MOBILI
BAROVERO

Amore, Bellezza..
Per voi
in pochi giorni

Capelli fini, morbidi, lucenti per aver più successo delle altre.

Da oggi in poi cessate di trascurare i vostri capelli. Essi sono senza vita, rigidi, bruciati dal sole e inariditi da una lunga permanenza all'aperto. Voi, fatiche e pellicolari, invisibile le vostre amiche meglio pettinate di voi. Perdete occasioni di piacere ed essere amate. Basta con questo inganno! Eccovi un "rimedio scientifico" per "ridare vita" alla vostra capigliatura. Approfittate dei benefici della Brillantina del Dr Rojà, questo "alimento completo" per i vostri capelli. Il suo tenore in olio di ricino ricostituisce le ghiandole sebacee e gonfia i vostri capelli di una linfa ringiovanitrice. Il suo olio Rojà il ricopre di una finissima "rugiada brillante" formando uno "schermo protettore" contro il vento e il sole, finissimi oggi stesso la vostra "cura di bellezza Rojà". Osservate come i vostri capelli diventano morbidi, serici e lucenti. Rojà assicura per brama, Rojà ammanta per bramo.

Brillantina del D'ROJA

I BASTARDI
Una vicenda di alta drammaticità
I BASTARDI
Una interpretazione serrata ed appassionante
I BASTARDI
Un soggetto di altissimo interesse
I BASTARDI
Una produzione di MAURICE CLOCHE che ha tenuto per 7 mesi il cartellone a Parigi
I BASTARDI
con
GABY MORLAY
GABRIELLE DORZIAT
NICOLE STEPHAN
IRASEMA DILLIAN
SANDRO RUFFINI
I BASTARDI
da OGGI al
TORINO

per la FIERA DI MILANO
24 corse giornaliere di motopullman diretti per l'autostrada in due ore
Partenze da TORINO a MILANO e viceversa alle ore 6.30 7 8 10 14.30 15.30 16.30 16.30 17.30 18.30 19.30 20.30
con la comodità di arrivare e ripartire dalla immediata adiacenza dell'ingresso principale della Fiera
Esercizio Società SADEM-AUTOSTRADALE
Prenotazioni presso Uffici ATF e principali Agenzie Viaggi

Chiedete sempre, in ogni esercizio
BIRRA Pilsen Urquell
La migliore delle BIRRE
Concessionario Esclusivo Birra PILSEN e BUDVAR
EFREM PASCIUTI, TORINO, via Monginevro 66, tel. 80-772

IL BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Capitale, riserve e fondi di garanzia L. 18.111.867.885
comunica alla Clientela che presso la
FIERA DI MILANO
(Palazzo Mostra del Turismo Stands N. 417 e 418)
funziona un proprio sportello per le OCCORRENZE BANCARIE degli ESPOSITORI e dei VISITATORI

RASOI ELETTRICI

Cavsano
PIAZZA C. FELICE, 28 - TORINO

La più grande Esposizione di
LAMPADARI
Oltre 300 MODELLI in tutti gli stili antico e moderno, da LIRE 1000 A LIRE 500.000 atti a soddisfare ogni gusto ed ogni esigenza
AI PREZZI PIU' CONVENIENTI
Prima di fare acquisti visitate
la CASA DEL LAMPADARIO
FIRENZE MADONNA DEGLI ANGELI, angolo Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono n. 533-617

UFFICIO BREVETTI
Gruppo industriale cerca per subito giovane elemento prim'ordine ingegnere chimico o dottore in chimica, ottima cultura chimica - organica e padronanza lingua inglese e tedesca. Inviare curriculum specificando età, referenze e pretese.
GABBETTA 48 M — E.P.I. — MILANO

OGGI - AMBROSIO - OGGI

OGGI REPOSI OGGI

La figlia

Salvatore Tordi, un omone canuto dai lineamenti delicati, quasi femminei, è un pensionato statale. Quando era giovane di belle speranze vinse il concorso di archivista in prova al Ministero delle Comunicazioni e lo destinarono a Torino. Abbandonò il paese nativo, vicino a Roma, ed il padre alla partenza gli dette un orologio da polso ed un consiglio: «Se prenderai moglie, ricordati di non [illegible] tare mai con lei; se la ved[illegible] bizzosa e nervosa, accam, un pretesto e scappa!». Comprese soltanto allora perchè i suoi genitori, così diversi di temperamento, erano sempre d'accordo.

Stabilitosi a Torino, cominciò per lui la vita monotona dell'impiegato scapolo: una camera ammobiliata, i pasti alla mensa popolare, qualche cine ed ogni tanto una piccola avventura a buon mercato.

Verso i quarant'anni fu promosso capo ufficio e gli dettero la croce. Apprezzato dai superiori, benvoluto dai dipendenti, gli avevano affibbiato un nomignolo che si addiceva al suo fisico: lo chiamavano «sette e mezzo».

Un estate fu invitato a passare qualche giorno in Valsesia; amici e comari gli si misero d'intorno per cercargli moglie. Ma dimmine, il cavaliere Tordi doveva farsi una famiglia, altrimenti gli avrebbe curato nella vecchiaia? Lo avvicinarono ad una ragazza benestante, robusta, formosa, non più tanto giovane. Si conobbero e a Celestina (ironia dei nomi) non parve vero di trovare uno straccio di marito per abbandonare la vita monotona del paese. Quell'omino non era lo sposo dei suoi sogni, ma ad una certa età [illegible] superi contentare. Si sposarono.

Celestina aveva due manie: quella dei pavimenti lucidi e la meticolosità dell'ordine casalingo. Per la [illegible] mania, Salvatore scoprì un compromesso: doveva sempre trovare all'ingresso due paia di feltro e lui si obbligava di camminarvi sopra fino a quando non si fosse messo le pantofole; ma per la meticolosità, non aveva trovato scampo, doveva pulirsi i cartelli che la moglie gli metteva nei punti strategici della casa, come per esempio quello che si leggeva nella camera da bagno: «Ricordarsi di non spruzzare l'acqua sulle pareti!».

Celestina era buona, ma petulante ed ogni tanto aveva degli scatti collerici: allora Salvatore si ricordava del saggio consiglio paterno; sgattaiolava sorridendo e per le scale, mentre accendeva la pipetta, mormorava soddisfatto: «Fino a questa sera non se ne parla più!».

Un giorno la felicità entrò nella casa Tordi: nacque una bambina.

Crebbe e divenne una bimbetta veramente carina: un tipo minuttino, tale il padre, intelligente e vivace.

Salvatore non aveva mai veramente amato, riversò tutto il suo affetto sulla bambina. Non vedeva che per gli occhi della sua Tombolina, una vera passione!

Al mattino quando usciva di casa, la trovava immancabilmente sulla porta d'ingresso a porgergli guanti e cappello con le piccole manine. Il padre sorrideva e le diceva in dialetto:

«Un bacetto a papà, sora smorfiosa!».

Poi si abbassava mentre la bimba, alzandosi in punta di piedi, gli dava un bacio a spizzichino, quasi gli stringeva le gote con le minuscole dita, baciandolo a destra e a sinistra delle labbra.

Salvatore usciva raggiante.

Il bocciolo poi si dischiuse e si fece rosa. La bambina divenne una bella giovinetta. Il padre, la sera dopo l'ufficio, passava delle ore felici spiegando ad Assuntina le aride regole della computisteria e dell'algebra.

E che soddisfazione quando la figliola conseguì il diploma di ragioniera!

Volle solennizzare quella data: superando le difficoltà derivanti dall'avarizia della moglie, ordinò per la figliola un bel vestitino da una sarta alla moda e la sera del compleanno, 18 anni, la portò al Teatro Carignano.

Era veramente deliziosa la sua Assuntina; sembrava una statuina di Sèvres; tutti l'ammiravano e lui ne era orgoglioso.

Ma da quel giorno la giovinetta cambiò carattere: divenne pensierosa, si appartava volentieri, cercava di sfuggirgli. Salvatore soffriva e si confidò con la moglie la quale, da donna navigata, disse ridendo: «Sarà innamorata!».

Innamorata la sua figliola? Una bambina!

Ma Celestina senza complimenti:

— Tu hai sempre la casa fra le nuvole. Assuntina è divenuta donna, non te ne sei ancora accorto?

La figlia confessò di amare un giovane ed il padre ebbe come un tuffo al cuore, una specie di dispetto per quello sconoscimento che gli aveva subito il cuore della sua bambina, quel cuore che credeva solamente suo.

Il giovane fu presentato a casa e il padre, nel vederlo così robusto, alto, slanciato, provò un risentimento fisico di dolore contratto e dovette confessare a se stesso di essere divenuto quasi geloso di Assuntina.

Il padre riconobbe la solita vita, ma ci sentiva solo e triste.

Assuntina non gli veniva più tanto vicina come un tempo; si era attaccata alla madre, ne ascoltava i saggi e furbi consigli, parlottavano delle piccole vicende coniugali, avevano i loro segretucci di donna.

Passarono gli anni. Salvatore andò in pensione; la sua [illegible] conia si acui.

Chi è abituato a regolarsi sull'orologio, quando esso si ferma, comprende, specie nei primi tempi, che cosa è la noia, triste compagna che mai ci abbandona.

La mattina si alzava tardi, gironzolava per casa, poi usciva per non udire i brontolii di Celestina e nei giorni di bel tempo andava a leggere la *Stampa* ai Giardini Cavour. Lì piaceva guardare le bambine che correvano e giocavano garrule. Quando lo vedevano, gli correvano incontro: «quello è il nonno che regala le caramelline» dicevano. Lui sorrideva, le accarezzava, pensava ad Assuntina.

Ma una mattina mentre era solo in casa (la moglie era partita) intese una forte scampanellata. Andò ad aprire: Era sua figlia! Tutta sconvolta si buttò piangente fra le sue braccia:

— Aiutami, papà, che soffro tanto!

Poi seduti nella [illegible] da pranzo la figlia si confessò singhiozzando: «Non era mai stata felice; il suo sposo non l'aveva compresa sin dai primi momenti del matrimonio; in seguito si era dimostrato poco affettuoso, la trattava indifferente. Assuntina aveva taciuto per non dare un dispiacere ai genitori, ma ora si sentiva affranta: il marito aveva una relazione con la sua segretaria e gli occhi di Assuntina lampeggiarono di rancore e di gelosia!

Nella penombra della cameretta, la figlia, dopo il primo sfogo, osservava il padre curvo vicino a lei. Su quel viso scarno e rugginito, le lagrime lambivano le gote e si incanalavano fra le rughe, mentre le labbra tremavano convulse.

La figlia commossa lo accarezzò teneramente quasi per consolarlo della sofferenza che gli aveva procurato. Mai però avrebbe potuto supporre che quelle lagrime non fossero solo di dolore, ma anche di inatteso e dolce conforto. Salvatore soffriva, è vero, per il dispiacere della figlia, ma non sentiva, era sicuro che Assuntina era stata sempre sua, che nessuno aveva potuto rapirgli il suo cuore, gioiva quasi nel constatare che in quel crudele frangente la figlia si fosse rivolta solamente a lui, sicura di trovare un amoroso aiuto.

Sembrava rivederla ancora bambina, quando si rifugiava vicino a lui per sfuggire il castigo materno.

La protesse con le braccia come faceva allora e mormorò:

— Tombolina, non temere, è qui il tuo papà che ti difende e non ti abbandonerà mai! Abbi fede, metti il aggiustera!

Poi guardandola con infinita tenerezza aggiunse:

— Ma ora, rimani un poco con me; sono sempre tanto solo!

Filippo Tartufari

La giovane recluta dello schermo Mary Castle, di diciannove anni, capelli biondo titiano, ha una singolare rassomiglianza con Rita Hayworth (Publifoto)

L'AMBIZIONE DI TROPPI:
Morire cavalieri

Il rifiuto di Verdi - Croce ministro senza onorificenze
Una protesta di Musco e il purgatorio dell'autista avaro

ROMA, aprile.

Quando a Giuseppe Verdi [illegible] fatto conoscere ufficiosamente che il monarca, su proposta del governo italiano, aveva deciso, quale segno di riconoscimento dei suoi altissimi meriti artistici, di nominarlo: «Marchese di Busseto», il grande maestro rispose subito: «Io mi chiamo Giuseppe Verdi». E fece rispondere alle autorità che non desiderava avere alcun titolo: gli bastava il suo nome per rimanere, a caratteri indelebili, nel grande Libro d'Oro dell'Arte Italiana. Verdi intese, anzi intuì, che l'aggiunta di un titolo al suo cognome ultra-glorioso sarebbe stata una vera sconcatura. Ma l'esempio dell'Uomo di Busseto non si è ripetuto molto frequentemente in Italia ed anche altrove.

Infatti gli umani quasi tutti, appena [illegible] un poco dalla comune penombra della vita non disdegnano (e molto spesso agognano) quelli che si chiamano: «riconoscimenti ufficiali», cioè i titoli o le onorificenze al merito, vero o presunto. In Italia (perchè mi occupo esclusivamente del «nostro bellissimo Paese», secondo la frasceologia universale), in altezza che entrino nella consuetudine le onorificenze repubblicane, fino al 1946 una delle armi adoperate dallo Stato fu l'elargire titoli onorifici della Corona o dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Lo Stato anzichè dare dei premi in danaro, se la cavava con qualche onorificenza, quale riconoscimento di meriti. Molto spesso l'onorificenza significava la conclusione di una vita di onesto lavoro: si andava a riposo con la croce di cavaliere.

Si spiegava un sogno: «Morire cavalieri!».

E poichè era il sogno di tanti ai a dovuto, secondo il parere di chi governa, creare una onoricenza repubblicana. Forse anche per limitare i troppi ordini cavallereschi esistenti non so a quale titolo. Si ha la impressione che tali ordini facciano una [illegible] concorrenza al famoso titolo di Danilo del Montenegro per serietà. Una impressione, non altro.

La corsa alle onorificenze è sempre stata per molti una specie di ossessione: persone di nota e riconosciuta meritata fama, restarono tenaci collezionisti di onorificenze e sono felici di esibirle in particolari occasioni. Un sindaco di una grande città del Settentrione e che fu anche ministro ne aveva ottenute tante [illegible] dovette far costruire un mobile per contenerle. Amava farsi fotografare accanto al mobile, sorridendo beato!

Ma non fu [illegible] il sindaco e ministro già citato ad amare i titoli: perfino Gabriele D'Annunzio [illegible] di essere fatto Principe di Montenevoso da Mussolini e non è certo stato il titolo nobiliare che gli accrebbe la fama. Anzi io aminul alquanto: diede la certezza del suo intimato decadimento.

Secondo una [illegible] diffusa con distribuire titoli e quattrini si supersero gli ostacoli... umani da chi è al potere. Vecchia è in Inghilterra la tradizione di dare un gran premio in denaro ai vincitori delle guerre, insieme con un titolo nobiliare, mentre l'Italia, paese molto meno ricco, ha tirato innanzi [illegible] ai suoi generali, fino al fascismo, solo dei titoli nobiliari e la pensione. Infatti Diaz e Thaon De Revel vincitori nel conflitto 1915-18 furono solo nominati Duca della Vittoria il primo e Duca del Mare il secondo.

Qualche volta si è verificato, però, che uomini notissimi, non avendo mai brigato, siano giunti ad alti posti senza aver alcuna onorificenza. Singolare fu certo il caso di Benedetto Croce. Quando nel 1920 il filosofo, pur essendo già senatore da un decennio, divenne Ministro della Pubblica Istruzione con Giolitti, si notò che unico fra i ministri, ad un ricevimento al Quirinale, non portava decorazioni. Vittorio Emanuele se ne accorse e gli chiese: «Eccellenza è nelle alle onorificenze?». «No, — rispose Croce — non le odio, nè le amo. Solo non ne ho». All'indomani gli venne comunicato la nomina a Grande Ufficiale. Ma, così come per Verdi, anche a Croce era bastevole solo il nome e cognome. Anzi i napoletani lo chiamano oggi solo «don Benedetto». Ed ognuno sa chi è.

Sulla aspirazione degli artisti di teatro per ottenere onorificenza vi sarebbe da scrivere volumi. Amano tutti farsi chiamare commendatori, anche se non lo sono, e vantano tutti benemerenze per ottenere onorificenze. Un tenore, pluttosto noto all'estero, era addolorato di essere solo cavaliere e si adoperava invano per essere fatto commendatore. Quando lasciò l'arte lirica, avendo ottenuto una laurea anni prima, gli riuscì di occuparsi in una industria con la qualifica di «commendatore». Ma allora fu preso dal panico che si scoprisse la verità e si raccomandò ad un gerarca a Roma per ottenere la commenda. Esaminata la sua pratica si notò che le... benemerenze dell'ex artista erano non poco scarse; soprattutto da artista, essendo molto attaccato al denaro, non aveva mai fatta alcuna offerta a favore di enti. Lo si promosse solo: cavaliere ufficiale! Per l'ex cantante fu una tragedia; non dormì per diverse notti, poi andò a Roma e litigò col gerarca amico. Dovette pazientare più mesi; per lui un vero purgatorio, prima di ottenere l'agognata commenda. Secondo qualche maligno, dovette, forzosamente, allargare gli strettissimi cordoni della sua borsa.

Invece il tanto compianto Angelo Musco fece una inaudita protesta contro le onorificenze: fece togliere dal cartello della sua compagnia la qualifica per lui di Grand'Ufficiale. L'attore, che più volte recitò a corte, attendeva una seconda nomina a Grand'ufficiale: quella dell'Ordine Mauriziano e gli giunse solo un cavalierato ufficiale! Egli rese noto in forma clamorosa la sua delusione. Pro bono pacis... io il sottoscritto subito: lo si promosse [illegible] Grand'ufficiale. Tutto si tranquillizzò. Musco perdonò!

Spesso poi si verifica il caso che per giullarismo si comincia a chiamare qualche vanitoso con un titolo onorifico e il nominato... cordialmente lascia fare. Benchè non sempre vada tutto liscio. Ed è da ricordare quello che avvenne ad un collega in giornalismo che amava farsi chiamare commendatore, senza averne diritto. Un altro collega apprese l'auto-nomina ed adoperò non ingenuamente presso un ministero e gli fece ottenere la nomina a... cavaliere! Dopo di che inviò un comunicato della nomina ai quotidiani, che lo pubblicarono con particolari elogi. Il giornalista... incriminato, per sfuggire alle inattese felicitazioni, chiese una breve licenza al giornale in cui lavorava e partì. Secondo i malevoli fu una licenza di... convalescenza.

Concludendo, bisogna dichiarare che gli adeguosi ed i non amanti delle onorificenze o titoli sono un numero ben ristretto: perchè la vanità umana non ha limiti e non di rado dei supposti modesti si rivelano ambizionissimi.

Termino ricordando una poesiola di qualche decennio in cui si prendeva in ridicolo la mania di un bottegaio: un semplice venditore di commestibili, che ardentemente, non so per quale motivo, desiderava ottenere la nomina a cavaliere... del Lavoro. I clienti lo chiamavano scherzosamente: cavaliere. La poesia pluttosto arguta, si esprimeva così:

Cavaliere, un càlli di pasta!
Cavaliere, tre quarti di sugna!
Ride e poco, pesa e sogna
del lavoro il cavalier!

Guido Petriccione

Fra gli aranci di Sorrento l'ex-re Michele con la moglie

La visita alla villa di Wladimiro Korciacow, il gran cancelliere dello Zar Nicola - Francie, domestico stilizzato dallo sguardo severo - La giovane coppia non è in gita di piacere: da Sorrento a Capri è impegnata a ritrarre fotografie artistiche per conto di agenzie americane

SORRENTO, aprile.

L'ex-re di Romania, Michele, è con la moglie, Anna Di Borbone-Parma alla villa «Il Sorito», al Capo di Sorrento, nello stesso luogo dove, prima di recarsi in Russia, venne per riposarsi Tolgliatti, con la segretaria particolare, on. Iotti. Il Sorito è la villa dove (come è inciso nella lapide murata su iniziativo dell'ambasciata sovietica a Roma) soggiornò Massimo Gorki, con il figlio e Maria Fiodorovna Golubnaczkaja, la grande attrice nota col nome della Andreeva». Ancora oggi la villa conserva alcuni ricordi dello scrittore: vecchie stampe, un samovar, delle pipe.

Anna e Michele di Romania sono ospiti di Anna di Guisa-Aosta, la vedova d'Amedeo che da tempo ha preso in fitto, dalle duchesse di Serracapriola, la villa ed il giardino d'Amedeo. Elena e Margherita, le bambine dell'ex-sovrano, sono state lasciate a Villa Sparta, a Firenze.

I due giovani hanno visitato villa Korciacow al poggio Siracusa, detta così dai duchi a cui i Borboni affidarono questa loro residenza estiva dopo l'unificazione. Poi la villa fu acquistata da Wladimiro Costantino Korciacow, gran cancelliere dello zar, che con la moglie Elena vi dette grandi feste, ricevendovi nel 1912 lo zar Nicola, giunto con il suo yacht. Dopo la Rivoluzione d'Ottobre i Korciacow si stabilirono nella villa che divenne un centro dell'aristocrazia russa in esilio.

Questa visita, come anche l'altra all'Imperiale Hotel Tramontano, ha rattristato un po' Michele e la sposa. In quello che adesso è l'Hotel Tramontano nacque Tasso ed Ibsen compose «Gli spettri». V'è nell'albergo un salone del più puro '800 con affreschi e stinti dal tempo gli stemmi di Asburgo, Romanoff, Hoenzollern, Borbone, le dinastie ormai sparite i cui principi e sovrani una volta frequentavano questa costa.

L'unica persona venuta con i due giovani è Francie, uno sfilatsco domestico dallo sguardo severo. Francie ha anche, oltre gli altri, un compito particolare: sviluppa e stampa le numerose fotografie che i suoi padroni fanno ogni giorno. Infatti le condizioni economiche dell'ex-re non sembrano delle più floride e, come hanno confermato alcuni intimi, Michele non è a Sorrento in gita di piacere, ma per lavoro, avendo un contratto con agenzie americane per fotografie artistiche. Per lo stesso motivo [illegible] Sorrento è in procinto di trasferirsi a Capri.

Ogni mattina, quindi, Michele e la moglie con una auto targata «Firenze» si mettono in giro per le vie panoramiche del golfo. La costa di Sorrento ed Amalfi, Ravello, Paestum, il Vesuvio, Pozzuoli con il suo Anfiteatro dove fu decapitato San Gennaro e i templi sommersi dal mare, sono i punti scelti.

A Salerno hanno visitato il Duomo fermandosi innanzi ad una statua in legno della Madonna delle Grazie e ad un prezioso paliotto di avorio, entrambi inventariati dallo Stato per il loro valore artistico. Ed hanno subito con interesse la storia narrata dal sacrestano, del recente pericolo corso da quegli esemplari. Infatti nella Mostra della Scultura Sacra, chiusasi a fine marzo a Napoli, in Palazzo Reale, quegli esemplari richiesti dalla Sovrintendenza per esporli con tutti gli altri pezzi, mancavano. Ciò perchè, unanime, il Capitolo di Salerno e con esso l'arcivescovo monsignor Demetrio Moscati si era sollevato, opponendosi a che essi uscissero dal Duomo. Ciò per un precedente.

Il comune di Napoli, assicurante i solleciti di varie personalità salernitane, fra cui l'on. Carmine De Martino, si era sempre rifiutato di restituire a Salerno una stupenda statua di porfido verde con, scolpita nel fondo, una Medusa. Da un re Borbone, qui piacque, la statua fu presa e posta nel «Real Passeggio» (l'attuale villa comunale) dov'è tuttora, colma d'acque con le oche bianche che vi nuotano placide.

La storia è piaciuta a re Michele che se l'è fatta spiegare tutta. Così ha saputo che la questo dopoguerra, un sindaco di Napoli, l'on. Giuseppe Maresca, da poco defunto, in seguito all'appello dei salernitani, si rivolse a Benedetto Croce per consiglio. Anche il filosofo però opinò di non cedere anche perchè, oltre il tempo trascorso, Salerno a sua volta, quella preziosa scultura l'aveva rapinata da Paestum. Perciò — ha concluso il sacrestano — i canonici del Duomo di Salerno hanno atteso l'occasione e quando Napoli ha chiesto in prestito, per una sua mostra, alcuni loro tesori, hanno detto di no.

Oltre il lavoro, l'ex-re e la sua sposa, anche senza più trono e ricchezze, non dimenticano lo sport e trascorrono felici nel sole e fra gli aranci fioriti una seconda luna di miele. Spesso, nelle loro escursioni, lasciano l'auto e scendono lungo la costa che declina verso il mare, con i suoi ordri, pini e olivi, fra cui appare, confuso, l'azzurro del cielo.

Anna e Michele di Romania a Sorrento

Michele è appassionato dell'ocarina. È una spettacolo non comune si è offerto ai boscaioli che una di questo mattino scendevano nel vallone di Seiano, poco dopo Vico. Anna era salita in alto, fra i rami, e se ne stava lì adraiata, come in un verde capanno, mentre, sotto, lo sposo suonava una canzone antica, come una aria dolce e lenta, che nel silenzio del bosco si udiva chiaro.

Crescenzo Guarino

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Piccola odissea di un sogno d'amore

MILANO, aprile.

Chissà perchè si prova talvolta avversione per un individuo o per una categoria di individui senza peraltro sapere con precisione il perchè. Anche il signor Romualdo, pur essendo uomo benestante, nutre, o, piuttosto, nutriva delle prevenzioni contro i calzolai.

Questo sarà concetto per una categoria... benemerita delle basi dell'umanità gli ispirò l'istinato ribrezzo al commerciante Emanuele P. di anni 29, dimorante in una città vicina con la madre e due fratelli, della mano di una figlia. Non poteva rimproverare il signor Romualdo altra colpa al giovanotto che quella di gestire una calzoleria; ma bastò perchè mandasse a monte quel bel sogno d'amore. Fino ad un certo punto, però, anzi fino a quando la ragazza diventò maggiorenne ed allora il calzolaio venne a Milano, vi aprì un negozio, vi fu raggiunto dalla «promessa» e nei paraggi periferici della città si formò la propria famigliuola.

Il genitore, cioè il signor Romualdo, e più ancora la moglie, tale Enrichetta M. di anni 45, dovettero rassegnarsi. Ma alla rassegnazione subentrò un altro sentimento: la pena di essere rimasti soli, in ostilità con quei due figliuoli che non avevano dato più notizie e che potevano anche trovarsi male o in bisogno. La signora Enrichetta cominciò allora a pensarci e a ripensarci finchè decise di parlarne al marito e di convincerlo (cosa del resto che fece senza sforzo alcuno) a venire con lui a Milano in cerca della figliuola e del genero.

Il compito non era dei più facili e dovettero ricorrere ad un conoscente che assicurò di averli visti pur senza sapere dove abitassero.

Giunti a Milano furono accolti da un tempaccio infame, vento ed acqua, tanto da essere costretti a recarsi nella prima calzoleria che trovarono per acquistare un paio di soprascarpe per uno. Appena entrati, girarono lo sguardo attorno e fu allora che a stento trattennero entrambi un grido: Sulla scrivania, collocata presso il banco, in una cornice d'argento faceva bella mostra di sè la fotografia di una giovane donna: la figliuola di Romualdo e di Enrichetta. Fatta la spesa i genitori si recarono immediatamente dal comune conoscente e lo pregarono di portare alla figliuola e al genero l'invito di recarsi all'albergo dove avevano preso alloggio. Mentendo [illegible] quale aggualo, gli sposini recalcitranti che giunsero poco dopo spaventati. Alla vista dei genitori la sposa, dapprima diffidente, cedette subito alle incontenibili manifestazioni di affetto e si gettò piangendo di gioia sul largo petto della madre. E anche il genero calzolaio, è vero, ma irrimediabilmente genero, venne finalmente accolto con tenerezza; e, [illegible] al funzionario, fu abbracciato proprio come un figliuolo, conquistandosi subito la loro stima, o intenendo soprattutto il successo, tanto accanito contro i calzolai in genere, poichè, dopo averli esaminato, con occhio clinico, le dure scarpacce che calzavano, si offrì di fabbricargliene un paio su misura, leggere e morbide come un guanto.

l. c.

IL MEDICO

Ecco colui al quale nessuno pensa nei tempi della buona salute, neppure per fargli gli auguri di Pasqua o di Natale. Da quando era ragazzo e c'era la febbre spagnuola a oggi che non lo sono più e c'è la febbre coreana, ossia un'influenza bionda che non supera sul termometro il trentottesimo parallelo, il stato sempre così. Al medico, negletto nei giorni lieti, si ripensa, con slancio e riconoscenza, solo quando sopraggiunge una infermità.

Si ripensa a lui come all'amico più caro, quasi come a uno dei protagonisti principali della nostra personale commedia, del nostro transito terreno. Gli uomini di fronte alle malattie sono ancora più paurosi delle donne. Comprendiamo, appena abbiamo qualche decimo di temperatura in più, quale importanza abbia il nostro medico. Vediamo così solo una volta ogni tanto ma quella volta che ci occorre vederlo lo desideriamo e lo accettiamo con una intensità di sentimenti assai maggiore di quella che dedichiamo, quando siamo sani e spensierati, a qualsiasi altra persona. Questi sono sentimenti e reazioni più o meno esteriori. Ma avete mai pensato quanto conti sostanzialmente, per la nostra vita e per la nostra morte, la scelta del medico di fiducia? La sua figura, lontana o vicina, ha uno stretto rapporto con il nostro stato di conservazione, con il nostro benessere, con il nostro buonumore, con la durata della nostra esistenza, con il nostro equilibrio, con la nostra felicità.

E' importante la scelta del medico, quanto e forse più che la scelta della moglie. E una volta che lo abbiamo scelto dobbiamo essergli fedeli, se non vogliamo precipitare, per un capriccioso sopravvenire di altri pareri, di altri giudizi e di altre cure, in un baratro di preoccupazioni e di crucci. Quanti diventano cenci umani soltanto perchè un medico cretino ha sbagliato diagnosi gettandoli nell'insubo? La missione del medico, nel mondo, è paragonabile a quella d'un angelo o d'un demonio. Pensate che un medico, con una pausa, con una sillaba, può accendere in un temperamento apprensivo il fuoco di ogni pena.

La funzione del medico è un po' simile a quella del mago, anche se alla serietà della scienza ripugnino i trucchi e le menzogne. E anche della sua attività più positiva il medico ha il dovere di potenziare il margine squisitamente illusivo. Prima di tutto egli deve essere, se non bello, molto simpatico. Occorre che amministri forti dosi di simpatia più che pasticche e fiale. Deve essere un uomo arguto e piacevole, di cui anche la conversazione sia gradita. Non deve avere, nè nell'aspetto fisico nè nel carattere, parvenze lattatarie. Poi deve, con certezza attenzione, curare il malato quasi a sua insaputa, nella dolce carilà dell'ottimismo, facendo in modo che questi non abbia mai il dubbio che il suo male sia grave. Ai parenti e agli amici è doveroso dire sinceramente come stanno le cose ma il malato dovrebbe morire sempre col sorriso sulle labbra, quasi con la convinzione che l'indomani avrebbe potuto alzarsi. Alleviare in questo modo il male sino all'ultimo respiro è, per un medico, un atto sublime quasi quanto quello di guarire.

Occorre che sia anche uno psicologo e un artista chi vuole essere un medico perfetto. E un mondo di medici perfetti è quello che vagheggio. Esso dovrebbe preoccuparsi di una selezione continua. Gli economisti, i soldati, i poliziotti, e gli stessi magistrati avrebbero, in un mondo simile, molto meno da fare.

Diego Calcagno

Suicida dal 3° piano una ballerina del "S. Carlo,,

Napoli, giovedì sera.

Ieri mattina la 34enne Maria Hellmann, maritata Di Mino, da una finestra della sua abitazione in via Cesare Rosaroll, si lanciava nel vuoto dal terzo piano precipitando nel sottostante cortile. Subito raccolta, l'infelice veniva trasportata all'ospedale, dove rimaneva ricoverata in pericolo di morte per frattura della colonna vertebrale e contusioni multiple.

La Hellmann, che apparteneva al corpo di ballo del «Teatro San Carlo», viveva vita ritirata. Essa ha lasciato due lettere, una indirizzata alla madre, Geltrude Roesmiger, a Bratislavia, l'altra a tal «Ciccio» che risulta essere l'odontoiatra Francesco Somma, da Salerno e che ogni venerdì veniva a Napoli, dove, nell'abitazione della [illegible] Hellmann, riceveva un gabinetto dentistico. Ieri sera alla nell'una lire nell'altra lettera la Hellmann dopo aver chiesto perdono per il disperato gesto, soggiunga che si tanto cosa è stata spinta dalla «lealtà», non potendo più oltre continuare in una situazione ambigua, nulla ancora si conosce di preciso sui motivi che hanno spinto la giovane ad attuare il tragico proposito.

Una radiotrasmittente in una caverna

Alessandria, giovedì sera.

I carabinieri del gruppo di Alessandria hanno rinvenuto in una caverna 500 cartucce per carabina, 2 fucili mitragliatori, un apparecchio da campo radiotrasmittente, 5 Kg. di tritolo.

Gli astri: la Luna, mentre prova la dissonanza del punto Gamma, accoglie le buone influenze del sole placata trasmettitrice, e faranno perciò influenzati più degli altri, i tipi Acquario, Pesci e Scorpione.

Acquario: nulla di nuovo da segnalare nel campo affettivo, ma vedo la maturazione di ottimi affari, la prospettiva di due viaggi come immigrati e la visita di una persona sfruttatrice. Siate difficili e meno generosi verso quelli che non meritano.

Pesci: ancora un poco di perplessità e la fortuna sparirà. Non di agire e non si sognare. Non aspettate l'ultimo momento per operare, ma svegliatevi prima che sia troppo tardi.

Scorpione: gioia ed esultanza per una risposta che attendevate. Tutto andrà bene. I vostri astrali saranno coronati da successo. Non vedo più il buio, ma la luce. Per la vescica ed i reni occorre ancora un poco di disintossicazione.

I tipi Ariete e Sagittario possono aspettarsi brillanti sorprese; Toro: stata per commettere un grave errore. Non rinunziate, ma impazienzitevi. Gemelli: è ormai questione di poco tempo e avrete tutto. Cancro: la risposta è in vostro favore. Leone: è ormai imminente la più sorprendente delle avventure. Vergine: più espansive e meglio il Bilancia: muoversi ed osare. Dilancia: siete ad una svolta decisiva, ma veramente ultima.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51-118

Alfieri ore 21 Comp. Riv. Tognazzi-Garinei-Giovannini: «Svegliati e canta» di Clifford Odets.
Teatro (Comp. Stabile), ore 21: «Antigone» di Jean Anouilh.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-229, ore 17-19; 21-1 Orch. Garzaria, canta Luciano Benevene.
Castellino Danze: 17-21 Rosa Ciolì Eden Giardino: ore 21 danze salone annesso giardino estivo: Orchestra Gimelli; cant. Marlorena G. Ensel Fanale Varietà: G. Medici, 112.
Caudio Danze: 16.30-21 A. Nova.
Cay Danze 17 e 21 Orch. Angelini
Hollywood: 21 Quartetto Cetra.
Hirvana Danze 21 Orch. Silvestro
La Perla: ore 21 Orch. Kiebiger
Principe: 21 Orch. Cesatti-Vallati
Rinaldi, Scuola Ballo, c. Vitt. 34
Trovadero v. Giolitti 1, t. 653-773 ore 17, 21-1 Orchestra Cassinotto

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Or. Tony Biella. Parcheggio
Columbia Danze v. Galliz 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni
Le Perroquet Danze via Galliz 15: Orchestra Balzani. Attrazioni.
Maison des Artistes: Complesso Di Nunzio. Danze ore 21-3.

Auto Misra Pista v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle 10 alle 24. Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Nel cuore del Nord» (scuola Dick Foran, Gloria Dikson
Astor: «Si può entrare?» Clifton Webb, Jane Bennett. Prezzi normali feriali pomeriggio 200, sera 250.
Corso: «Il conte di Sant'Elmo», M. Serato, Anna Maria Ferrero.
Doria: «I racconti della Zia Tomasetta», W. Disney, «Alicia delle fiabe». Ingresso L. 200.
Lux «Signorine non guardate i mariti» B. Hutton, V. Lake. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.
Metro-Cristallo: Ultimi giorni «Via col vento». Spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600, fest. 600, fest. matt. 0,30.
Reposi: «Dizionario fantasma» MacDonald, Carey, Maria Toren.
Torino: «Il bastardo» con Gaby Morlay, Sandro Ruffino. Apertura 10.
Vittoria: «Le avventure di Capitan Blood». L. Hayward, P. Medina. Prezzi norm. feriali ingresso 200.

Alessandrea: «Io sono il Capitano» Renato Rascel, Silvana Pampanini
Alpi: «Romanticismo» A. Nazzari
Ariston: «Arsenico e vecchi merletti» Cary Grant, Priscilla Lane.
Augustus: «L'isola del tesoro» tecnic. W. Disney. Segue «La valle dei castori» W. Disney. Pl. 170.
Capitol: «Io sono il Capitano» Renato Rascel, Silvana Pampanini.
Farò: «Io sono il Capitano» Renato Rascel, Silvana Pampanini.
Hollywood: «Peratana chiusa». Massimo Girotti, Eleonora Rossi. Vietato ai minori di anni 16.
Ideale: «Barriera a settantacinque». Riv. Benivalino Maggio 16.15-21.35
Massimo: «La figlia d'oro» Gary Cooper L. Bacall P. Neal J. Carson
Nazionale: «Arrivano i nostri», Walter Chiari, M. Riva. Platea 130
Principe: «Giustizia è fatta» con Michel Auclair.
Statuto: «La figlia d'oro» Cooper

Astri: 47 morto che parla. Ap. 10 C.O.R. «Siegfried felisse». Ap. 19.30
Mignon: Ultimo King Kong e Blu Olimpia: Uomo bianco tu vivrai.
Po: Il ladro di Venezia, M. Montez P. Nagual «Two Jma» J. Wayne
Regina: Ritorno del Campione. Var. Romano: «Il venticello» J. Gilla, e Rivista Parrucc ore 16.15 e 21.15.
S. Felice: La traccia del serpente, Dorothy Lamour, Dan Duriea.

Esperia «Mercoglia delle tenebre» Imperiale: «Chi dice donna». Var. Italiano «La rosa nera» (scelta con Cécil Aubry, Tyrone Power.
Miralfieri: Cercate quell'uomo. A. 18
Vittoglia: Su un'isola con te, col.

Ellisse: «Aquile dal mare», Cooper Frejus: «La mascotte dei fucilieri» e Comp. Riviste Ta-Za-Zum.
S. Paolo: La figlia del mendicante

Corallo: Buon Samaritano, Cooper
Eldorado: «L'incendio di Chicago» Cropac: «Il giardino segreto».
Radium: «Voragine» e Compagnia Riviste Orbecchi-Ciabotto-Talma.
V. Veneto: Ladro di Venezia Manine

Astra: «Diavolo in convento», Cervi Bernieri: «Per tutta la vita».
Excelsior: «Il ladro di Venezia».
Odeon: «Il bacio della morta».

Adua: 47 morto che parla. Tutù. V. Brasile: Il lo chiamano papà. Webb
Fiorito: «L'imbarcadero» E. Taylor
Palermo: «Più forte dell'odio», col. Errol Flynn, Alexis Smith.
N. Faro: Gianni Pinotto con Isa Bellini. Vico pallido, tecnic. Rapo

Cabiria: «Domani è troppo tardi» Odeone: Vacanze al Messico tecnic. W. Pidgeon, Jean Hurdi, J. Powell
Italia: «Una notte a Lisbona».
Ore 21 Riv. Quintetto Fiorentino
Modernc: «Forza Ercole» technicolor
Piemonte: Ziegfeld Follies, tecnic.
S. Carlo (Nichelino): «Zorro».
Spadino: Sciopero dei milioni. A. 16

Alba: «L'ultimo crisantemo».
Apollo: Follie di New York, tecnic.
Ebrei: 47 morto che parla. Totò
Lucento: «Isola di Montecristo» e Comp. Arturo nel capolino. «Dea Lorena» an. 11 pastine. Successo.
Lutrario: Diavolo in convento Cervi

PERONA
Via Lagrange, 11
ALLUNGA ALLARGA SCIUPE

RODINA
Influenze
Raffreddori
Nevralgie
Dolori periodici
RODINA

PILLOLE «S. FOSCA»
PONCI

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

ANNUNZI SANITARI

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telef. 60-668

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

Il mio delitto

Siete mai stati in preda alla gelosia? Sì? Bene, allora saprete pure come essa possa ridurre allo stato di esasperazione l'uomo più calmo e di carattere dolcissimo. Parlo di me stesso. Villeggiavo colla mia amica Evelina nei pressi del passo di Calais ed ero tormentato dal pensiero che un piccolo giovanotto biondo che neppure conoscevo di nome, insidiasse la mia felicità. Perdevo il sonno e la pace. Ricordo che mi alzai molto per tempo quel mattino e mi diressi a passeggiare sulle rocce che strapiombano a picco sul mare. Camminavo sul ciglio di asse coi brividi nella schiena e pensavo che un piede posto in fallo mi avrebbe fatto cadere in mare da quaranta metri di altezza. Questo pensiero, accompagnato da quell'altro che sarei morto sul colpo, serviva a distrarmi.

In quell'attimo scorsi, seduto sulla roccia, colle gambe spenzolanti nel vuoto colui che avevo motivo, o forse no, di considerare come mio rivale, il giovanotto che la sera precedente, in teatro, occhieggiava con tenerezza la mia amica Evelina. Non so quale forza dannata mi spinse. So che giunsi a tergo del giovanotto con passo silenzioso e gli diedi una spinta. Lo vidi cadere nel vuoto senza che emettesse un grido. Corsi verso casa.

E' inutile che vi racconti come trascorsi la mia giornata. Giocai come un dannato fino a notte tarda e mi coricai verso l'alba. Non potei chiudere occhio ed uscii cercando di distrarmi. Mi imbattei in uno strillone di un giornale sportivo che andava gridando ai quattro venti la vicenda della traversata della Manica a nuoto, compiuta a titolo sperimentale da un giovane campione, Peter Fjord.

Acquistai il giornale, per quanto io non mi intenda gran che di sport e non abbia alcuna competenza in campionati di nuoto. Tant'è, avevo bisogno di distrarmi. Lessi:

«Peter Fjord! Chi non gridera questo nome con entusiasmo? Lo sapevamo campione di tuffo, non di resistenza. Lo sapevamo modesto, ma non al punto di attraversare la Manica senza neppure preavvertire il pubblico, dei tecnici e dei competenti, al solo scopo di misurare le proprie forze o di mantenersi in allenamento. Una prova superba, sbalorditiva. Peter Fjord, raggiungendo la costa inglese dopo il suo intrepido balzo in mare dalla costa francese nei pressi del passo di Calais, ha detto con semplicità: "Cari signori, si trattava di nuotare o di affogare, ecco tutto: ho nuotato". I reporters lo hanno portato in trionfo. Il principe di Galles gli ha stretto la mano».

Rientrai pensieroso in albergo e chiesi al portiere come si chiamasse il giovanotto biondo che sul campo di tennis o nella sala di lettura ci rovinava sempre attorno alla mia amica Evelina. Sventolando il giornale sportivo che io avevo tenevo nella destra il portiere mi rispose con voce appassionata:

— Ma è il signor Peter Fjord, signore... un campione di gran classe. Ha letto, ha letto?

Fu in quell'attimo che vidi Evelina entrare nella hall dell'albergo. Vestiva un abito da viaggio. La seguiva un facchino che recava le sue valige. Evelina mi si fece incontro cogli occhi bassi. Mi disse a mezza voce, [illegible] al giornale che tenevo in mano:

— Perdonami. Mi sono accorta ora che lo amo... disperatamente, capisci? E parto per Londra... vado da lui.

— Ma... lui chi?

— Peter Fjord.

— Ma se ieri mi avevi giurato che non sapevi neppure chi fosse e che aveva la faccia di una triglia al pomodoro?

— Ieri era così. Ma ha attraversato la Manica a nuoto. E' uomo convinto che lo ha fatto per me. Addio... perdonami.

Fischer

— Fino al 1925 mi ha dato molte soddisfazioni, ma da allora è un guaio!... (Da «Ici Paris»)

Vita di salotto

Siamo in un salotto alla moda, uno di quei salotti intellettuali come a Roma, o a Firenze o altrove frequentati da uomini e donne tutti intellettuali, dai sedici anni ai sessanta e passa.

— Se si parlassa un po' in libertà del problema dell'amore? — osserva la marchesina di Vallaperta.

La signora Tal dei Tali:

— Ma benone, facciamo conto d'essere tra uomini.

Lo scrittore X: — Grazie a nome degli uomini presenti...

Il conte Polidori: — Allora, visto che siamo tra uomini, se dicessimo un po' male delle donne?!

— Di quali donne? — interrompe Fofo offrendo una sigaretta alle signore che le attorniano — Delle donne illibate? Ce ne sono ancora?

Il conte Polidori: — Di tutte le donne. Sono tutte in un modo. Tutte hanno dei capricci, dei nervi, degli amanti, delle liste da pagare, del cuore... e il resto.

Fofo (sospirando e volgendo lo sguardo alla signorina che gli è vicino):

— Oh, il resto...

La signorina: — Sii più discreto, Fofo.

Il conte: — Con le donne tutto sta nel trovare il momento opportuno e il punto debole. Basta aspettare.

Fofo: — Ma che aspettare?! E' con lo sguardo che si avvince la donna. Se essa abbassa gli occhi, un'ora dopo tutto è finito. Non bisogna perdere tempo. E' legge di natura, è matematica, è storia. Bisogna subito bussare alla porta del suo cuore.

La Contessa dell'Aria:

— Ditemi Fofo, quante volte avete bussato senza che vi venisse aperto?

Fofo: — Molte volte, ma perchè avevo sbagliato ora ed avevano aperto ad un altro.

La marchesina di Vallaperta: — L'amore, chi parla d'amore? Roba da medioevo, al tempo della partita a scacchi, roba da cantare con la chitarra. E se si parlasse un po' di Freud?...

Un signore perbene: — Sarà meglio, marchesina, che ne parliamo a quattr'occhi.

Un altro signore: — E del povero Gide che ne pensate?

— Ah, il mio Gide, caro! — esclama con voce di pecorina un giovinotto colla capigliatura lucida di vaselina.

[illegible]

— Ma, dico, è cinque volte che prendete le stesse misure! (Da «La Presse»)

Conseguenze

La padrona di casa rimprovera la sua cameriera:

— Maria, questa settimana hai dato alla lavandaia quattro tue combinazioni mentre ne ho sono soltanto due di mia figlia!...

— Sì, la signora deve tener presente che il fidanzato di sua figlia è uno studente, mentre il mio il carbonaio!...

Il pappagallo

A una vendita all'asta, il prezzo di un pappagallo viene fissato in 1000 franchi. Un tizio offre subito 2000. Un'altra voce risponde 3000. In breve l'incanto sale a 40.000. Il tizio che l'ha acquistato uscendo dice fra sè: «Sono completamente pazzo! 40.000 franchi!». Poi, volgendosi verso il pappagallo, gli dice:

— Voglio sperare che tu parli, almeno!

— Figurati — risponde l'altro — dai 1000 franchi in poi sono io che ho fatto salire il prezzo!...

— Abbiamo trascorso deliziose vacanze. Gli automobilisti erano così gentili che non abbiamo certamente fatto più di cinquanta metri a piedi in quindici giorni di spostamenti da un paese all'altro!... (Da «Le Boérsen»)

L'astuto giudice

Davanti ad un giudice di Savannah, nella Georgia, è comparsa una vecchia accusata d'aver sottratto mille dollari da un cassetto del ristorante in cui lavora come sguattera. Tutti gli indizi depongono a suo danno, ma non celate una prova sicura della sua colpa. Mentre la vecchia nega ostinatamente d'aver rubato i denari, il magistrato medita. Ad un tratto egli dice:

— Donna, avvicinati. Tendi le mani e chiudi i pugni, sporgendo gli indici...

La vecchia, intimorita, si guarda attorno per tentar di capire dove il giudice voglia arrivare. Ma obbedisce. Il magistrato posa su quelle due dita tese la Bibbia che tiene sul tavolo, poi, con voce bassa e solmodiante, dice:

Papa Satan, Papa Satan aleppe.
Come un giorno all'Arcangelo [ribelle
cadde di man la spada,
così da questa mani, se colpevoli,
il Sacro Libro cada!

La donna, impaurita, si mette a tremare e il volume precipita con un gran tonfo sul pavimento.

— Basta! — grida l'imputata scoppiando in lagrime — sono stata io! Dirò tutto!

In poche battute la causa è risolta. I dollari sono stati ritrovati nel luogo dove li aveva nascosti la ladra alla quale viene inflitta una giusta condanna.

Terminata l'udienza, il giudice osserva: «Il progresso è una grande cosa e la vie della Giustizia sono certamente più ampie e più sicure oggi che non nel Medio Evo. Ma allora erano forse più brevi... a.

ro.

Il marito: — Sparo, cara, non ti dispiacerà se ho invitato Vittorio a cenare con noi... (Da «Le Hérisson»)

Il "sagrestano del diavolo" non riceve i numeri da Satana

Bari, giovedì sera.

Michele De Giosa, scacciino presso la basilica di San Nicola a Bari, da un po' di tempo a questa parte sembra abbia preso una certa dimestichezza con i numeri della cabala, tanto da vincere in pochi giorni oltre mezzo milione al lotto, guadagnandosi per questo il nomignolo di «sagrestano del diavolo». Il De Giosa ha trentanove anni ed è notissimo ormai nella città vecchia per il ripetersi delle sue vincite; la settimana scorsa ha azzeccato una quaterna sulla quale aveva puntato cinquanta lire e intanto la gente parla dei frequenti colloqui che costui avrebbe nell'interno della Basilica con Belzebù e dai quali trarrebbe l'ispirazione per la combinazione dei terni e delle quaterne. Il sagrestano dal canto suo smentisce tali voci asserendo invece di essere un graziato «settimanale» di San Nicola, al quale si rivolge con le preghiere di «buon cristiano» perchè assista la sua famiglia composta delle moglie e da quattro bambini.

Come prova dell'inesistenza di qualsiasi relazione demoniaca, il De Giosa ha raccontato il seguente episodio: sei mesi or sono a quattro vecchi che pregavano riuniti in gruppo nella cripta della Basilica egli chiese scherzando: «Come sinceramente li fate i 400 anni?»; ed che i quattro risentiti, replicarono uno dopo l'altro: io ho 65 anni, io 74, io 78 e io 89.

Colpito dalla risposta il De Giosa si affrettò a giocare la quaterna puntando 20 lire, i pochi spiccioli che aveva in tasca, e realizzando 191 mila lire.

L'ultima vincita invece, cioè quella del mezzo milione, il sagrestano l'ha ottenuta prendendo lo spunto dalla caduta improvvisa di una vecchietta dinanzi all'altare di San Nicola. Egli combinò così la quaterna: 16, 21, 27, 50, ma dimenticò di aggiungere 71 (la Terra), che gli avrebbe permesso di realizzare una splendida cinquina.

Dieci delfini uccisi dallo scoppio di una mina

Genova, giovedì sera.

Una singolare avventura è capitata ieri all'equipaggio di un piropescherecio di Santa Margherita Ligure, che si trovava nelle acque di Sestri Levante. L'imbarcazione stava compiendo le consuete operazioni di pesca con lo strascico quando, giunta all'altezza di Bonassola, la rete incocciava in una grossa mina residuo di guerra.

Dopo un certo tratto la mina esplodeva con enorme fragore, ma miracolosamente, nessuno dell'equipaggio restava ferito e neppure l'imbarcazione subiva danni. L'ordigno faceva però le sue vittime: dieci delfini rimanevano uccisi. Cinque di essi potevano essere raccolti dai pescatori, mentre gli altri scomparivano in fondo al mare.

L'«uomo fantasma» confessa oltre 60 rapine

Bari, giovedì sera.

L'«uomo fantasma», il polacco Popsky, sarà oggi trasferito dall'infermeria della Questura alle carceri. Intanto egli ha completato la confessione di tutte le malefatte (oltre 60) commesse nelle diverse città italiane. Ieri pomeriggio, il Popsky, in automobile, è stato trasportato nei pressi del ponte di Mungivecchia dove fu catturato, dopo la fuga attraverso i campi. E' stata ritrovata in un fosso la sua borsa contenente una pistola «Smith» a tamburo, di recente fabbricazione, grimaldelli e altri arnesi.

BRYLCREEM

VI DA' QUESTO DOPPIO BENEFICIO:

CAPELLI A POSTO PER TUTTO IL GIORNO

SALUTE DURATURA PER I VOSTRI CAPELLI

La forfora, l'aridità e l'eccessiva caduta dei capelli, scompaiono con l'uso del Brylcreem - il fissatore che non unge - e che vi garantisce salute ed eleganza. I capelli trattati con Brylcreem diventano soffici e lucenti come seta, rimanendo perfettamente a posto per tutta una giornata.

CONCESS. ESCLUSIVA PER L'ITALIA: HENRY MAURER S.R.L. - VIA QUADRIO, 7 - MILANO

AL TEATRO CARIGNANO

Le piaghe della miseria

"Svegliati e canta" di Clifford Odets

«Svegliati e canta» è il titolo della commedia di Clifford Odets, recitata ieri sera al Carignano dalla Compagnia Emi Maltagliati-Tino Carraro, lieto preso da un versetto biblico che continua così: «...tu che sei nella polvere - e la terra rifletterà i trapassati». Si può ancora aggiungere che il titolo primitivo dell'opera era: «I've got the Blues» che, alvincirca, (letteralmente è intraducibile con esattezza) vuol dire: «Ho cercato la malinconia»; in qual caso potrebbe far supporre una certa dolorosa nostalgica e nello stesso tempo speranzosa, che fatica, sia pure per vie diverse, nel lavoro in cui viceversa, appena appena si trova accennata l'ombra di uno di quegli abbandoni che generalmente produce la nostalgia e la speranza.

Clifford Odets, come è apparso chiaramente anche dalla commedia di ieri sera, non si interessa tanto del «fatto», quanto del carattere dei singoli personaggi i quali, procedendo per allegorie e allusioni, avolgono teatralmente le loro anti-sociali che agli via via va esponendo. L'azione di «Svegliati e canta» avviene in un sobborgo borghese di un sobborgo di Nuova York e ciascun membro della famiglia che vi abita ha un suo perchè, un suo motivo di rancore contro la vita. La madre, Bessie, che sognava ben altro di quel marito offertole dal destino, uomo mite, inoffensivo e abulico, è in lotta con tutti e contro tutti. L'ambiente, il movimento musicale, il dialogo che si sposta continuamente da un argomento all'altro, i tipi teatralmente descritti, e talvolta vigorosamente espressi, insomma tutto l'insieme fa pensare ad una commedia russa di quarant'anni fa.

Ralph, il figlio minore, vorrebbe sposarsi, ma non può perchè guadagna poco e quel poco deve portarlo a casa.

La figlia Hennie che sognava un ricco matrimonio, gioielli e bei vestiti, tutto quello che sognano le giovani fanciulle, è costretta viceversa, dalle circostanze, a sposare in fretta e furia un povero impiegato che lavora come un mulo e a cui regala puntualmente un figlio. Anzi, con qualche anticipo. E nessuno sa di chi sia quel figlio. E lo ignora persino lei, Hennie, vittima anch'essa di quella persistente miseria.

C'è il reduce, mutilato di una gamba, a cui «Zio Sam», cioè la patria, non fa che regalare arti meccanici di cui non sa cosa farsene, mentre la magra pensione che gli passa il governo gli è appena sufficiente per vivere. Ma questo reduce, innamorato di Hennie, ha molte risorse segrete che gli assicurano da specchietto per allodole la giovane sposina che egli ama, riuscendovi ricambiato.

E c'è la zia ricca che, di tanto in tanto, viene a pranzo dai parenti poveri, perchè anche lui ha le sue miserie, i suoi rammarichi da sfogare. E c'è il vecchio politicante a vuoto, l'ex-parrucchiere marxista, che predica tutto il giorno e che finirà per suicidarsi.

Da tale impianto, sfruttato ormai innumerevoli volte, vien fuori invece, e soltanto tutto il lavoro, la parte che mette in evidenza i sentimenti dei vari personaggi: quella del giovane Ralph, innamorato e sognatore; quella del nonno Jacob, il quale, oltre che brontolone, è un uomo di gran cuore e profondamente affezionato al nipote; quella della madre, che sgobba tutto il giorno per far andar avanti la famiglia, e quella, specialmente, della giovane Hennie coi suoi poveri sogni che ad uno ad uno le si disciolgono fra le mani, o si disseccano come i petali di rosa, finchè l'amore non arrivi un'altra volta, sotto le spoglie del mulatto.

Ecco perchè abbiamo detto prima che il titolo della commedia, liberamente tradotto in «Ho cercato la malinconia», potrebbe far pensare ad un Odets nostalgico e speranzoso, più poeta di quanto non confessi di essere, più vicino alla realtà e alla vita che all'intellettualismo di cui si professa campione.

Messa in scena egregiamente bene da Daniele D'Anza, la commedia ha avuto ottimi interpreti: Evi Maltagliati è stata una madre accorata, a volte ribelle contro l'ingiustizia della vita e degli uomini, a volte umile e devota domo di casa sfrenata, logorata dalla fatica, ma pur sempre trepidamente affettuosa verso i figli: e ci è meritata un lungo e caldo applauso a scena aperta; come al solito Tino Carraro ha creato una figura splendidamente originale e solida nelle vesti del mutilato; bravo Mario Feliciani nella parte del vecchio maniaco, predicatore e suicida, e Silvio Conti in quella del ragazzo ribelle; da ricordare Dina Sassoli, sempre attenta e sicura, ma specialmente brava nell'ultimo atto, sognante e tranasportata e con lei il Portillo, il Gabriotti e gli altri. Questa sera la commedia si replica.

e. q.

Bimbo sbalzacciato da un rullo

Gunzo, giovedì sera.

Di una orribile morte è rimasto vittima, a Kerville, il piccolo Giovanni Agè, di anni 4. Mentre stava trastullandosi in un campo, il bimbo andava a finire sotto un pesante rullo di pietra trainato da una coppia di buoi, di proprietà della zia. Il bimbo moriva per la frattura della base cranica.

Vince settimanalmente al Lotto

Il "sagrestano del diavolo" non riceve i numeri da Satana

Bari, giovedì sera.

Michele De Giosa, scacciino presso la basilica di San Nicola a Bari, da un po' di tempo a questa parte sembra abbia preso una certa dimestichezza con i numeri della cabala, tanto da vincere in pochi giorni oltre mezzo milione al lotto, guadagnandosi per questo il nomignolo di «sagrestano del diavolo». Il De Giosa ha trentanove anni ed è notissimo ormai nella città vecchia per il ripetersi delle sue vincite; la settimana scorsa ha azzeccato una quaterna sulla quale aveva puntato cinquanta lire e intanto la gente parla dei frequenti colloqui che costui avrebbe nell'interno della Basilica con Belzebù e dai quali trarrebbe l'ispirazione per la combinazione dei terni e delle quaterne. Il sagrestano dal canto suo smentisce tali voci asserendo invece di essere un graziato «settimanale» di San Nicola, al quale si rivolge con le preghiere di «buon cristiano» perchè assista la sua famiglia composta delle moglie e da quattro bambini.

Come prova dell'inesistenza di qualsiasi relazione demoniaca, il De Giosa ha raccontato il seguente episodio: sei mesi or sono a quattro vecchi che pregavano riuniti in gruppo nella cripta della Basilica egli chiese scherzando: «Come sinceramente li fate i 400 anni?»; ed che i quattro risentiti, replicarono uno dopo l'altro: io ho 65 anni, io 74, io 78 e io 89.

Colpito dalla risposta il De Giosa si affrettò a giocare la quaterna puntando 20 lire, i pochi spiccioli che aveva in tasca, e realizzando 191 mila lire.

L'ultima vincita invece, cioè quella del mezzo milione, il sagrestano l'ha ottenuta prendendo lo spunto dalla caduta improvvisa di una vecchietta dinanzi all'altare di San Nicola. Egli combinò così la quaterna: 16, 21, 27, 50, ma dimenticò di aggiungere 71 (la Terra), che gli avrebbe permesso di realizzare una splendida cinquina.

SALI di CHIANCIANO: DISINTOSSICANTI - LASSATIVI DEPURATIVI - CONSIGLIATI ANCHE NELL'OBESITÀ

Aut. A.C.I.S.E. n. 71980 - 19-10-1950

National

Macchine contabili
Addizionatrici
Registratori cassa

per tutti i lavori di contabilità e di controllo

Esposizione
Fiera Campionaria di Milano
Padiglione Forniture per Ufficio
Padiglione Forniture Alberghiere

NATIONAL
MILANO - Via Morigi 8 - Telef. 87.060
TORINO - Piazza S. Carlo 197 - Tel. 51.208

MANTENERSI AGILI

Per le braccia

Faccia contro il muro, braccia tese e corpo obliquo, effettuate [illegible] tra nello stesso tempo alzate lentamente una gamba tesa. Da 20 a 25 volte. Molto lentamente per fare ingrossare le braccia e molto rapidamente per farle dimagrire.

OGGI alla radio

ORE AZZURRE — Ore 17: Per i ragazzi: «Storia di Pipino naso vecchio e morto bambino» - 17,30: Vita musicale in America - 18: «L'Espresso» settimanale di letteratura ed arte - 18,30: Orchestra della canzone diretta da Absellon - 19: Il Contemporaneo - 19,30: La scuola dell'ottimismo - 19,36: Orchestra di ritmi moderni - 20: Giornale; Sport - 20,45: «Sette lire in armonia» (programma di canzoni con Angelo Brigada e la sua orchestra).

Ore 21,05: «Tre [illegible] senza sempre» a tre voci di Mitì Mannocci, compagnia di prosa di Roma, con Giovanna Galletti, regia di G. Morandi. In 15a sguara di tre donne in un ambiente grazioso tre personaggi ben definiti sulla differenziazione dei rispettivi sogni, carattori e istinti - 22,50: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 23,10: «Oggi al Parlamento»; Giornale - 23,20: Musica da camera (soprano Irma Motti Morano, al pianoforte Antonio Josi) - Per l'ultima notizia.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: «Cavalleria rusticana» riassunamma in un atto di Pietro Mascagni - 19,05: Attualità sportiva - 19,35: Complessi jazz americani - 19,45: Posta aerea - 19,50: Musiche richieste - 20,40: Giornale; Sport.

Ore 20,50: «Nozze a sorte» panorama di varietà; Orchestra moderna diretta da Ernesto Bonzi, Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio, Orchestra di ritmi e canzoni dirette da Armando Fragna, Regia di Riccardo Mantoni - 22: Lavoratori italiani in Europa: divisera (lavoratori giornalistici) - 22,40: «Il mio amore è sparso» (Ritmi di Broadway e di Hollywood) - 23,10: «Oggi al Parlamento»; Giornale - 23,30: Danilo Fossini e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (musica) m. f. e onde corte 25 m. 47,95; 49,06; 50,17 e 75,36) — Ore 21: L'avvenimento della settimana - 21,10: «Voce di notte», romanzo di Antonio de Hoyos-Vinent (conversazione con lettura) - Foto di moda - un abito di Luigi Dallapiccola, Direttore Ferruccio Brugnoli - 22,30: «Il mio particolare che facciamo un vero nonsenso radiocommento di Arthur Miller.

RADIO MONTE CENERI (m. 208,5) — Ore 20,15: «Il pericolo» radiodramma.

RADIO FINANZA (programma nazionale; m. 317,5) — Ore 13,15: Concerto.

Parto trigemino

Villafranca P., giovedì sera.

La signora Nicolina Cannavacciuolo, già madre di un bambino, ha dato felicemente alla luce tre gemelli, due maschi e una femmina. Tanto la puerpera quanto i neonati, che sono stati chiamati Stefano, Roberto e Mariella, godono ottima salute.

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

Mosca Bailey, andando in cerca di una ragazza, Velma, che non vedeva da otto anni, quanti ne ha trascorso in carcere per un colpo in una banca, uccide il padrone del «Florian», un locale per negri. Le indagini sono affidate a Philip Marlowe rintraccia la vedova di Florian, alla quale sottrae la fotografia di Velma. Mailoy sfugge all'arresto, mentre si reca dalla Florian; il detective viene richiesto da un tale Marriott il quale gli racconta che, mentre egli faceva ritorno con una sua amica da un locale notturno, alla sua amica è stata rubata una rara collana di risma. Giunti poi luogo stabilito, Marlowe scende dall'auto e nel buio esplora la zona. Poco dopo si trova a terra, colpito alla testa con un manganello. Testa rimarrà.

Lontano il rombo dei motori, vicino grilli e quell'interminabile e-o-o delle rane. Quei rumori mi erano diventati antipatici.

Alzai da terra una mano e dopo aver cercato di pulirla dal fango la passai nell'interno del soprabito. Bel lavoro, per cento dollari. La mano mi andò alla tasca interna del soprabito. La busta azzurra non c'era, naturalmente. La mano mi andò allora alla tasca della mia giacca. Il portafoglio c'era ancora. Mi chiesi se c'erano ancora i cento dollari. Probabilmente no. Bastii un peso contro le costole a sinistra. Era la pistola nella fondina.

Bel gesto, questo. Mi avevano lasciato la rivoltella. Ha ragione apprezzabile, senza chiudere gli occhi a uno dopo averlo accoltellato, per esempio.

Mi tastai la nuca. Avevo ancora il cappello. Mi lo tolsi, non senza fatica, e mi tastai il cranio. Quel mio buon vecchio cranio: in fondo gli ero affezionato, era tanto tempo che lo avevo. Ora era morbido, gonfio, un po' troppo intenerito in quel punto. La manganellata era stata leggera. Il cappello era servito molto. La testa mi funzionava ancora. Potevo servirmene ancora per un anno, almeno.

Posai a terra la mano destra e sollevai la sinistra, torcendo il polso finchè riuscii a vedere l'orologio. Il quadrante fosforescente segnava le 10,55.

La telefonata era venuta alle 10,3. Marriott aveva parlato per due minuti circa. Altri quattro li avevamo impiegati per uscire di casa. Il tempo passa lentamente quando si sta facendo qualcosa sul serio. Voglio dire, si possono fare moltissimi movimenti in pochi minuti. E' questo poi che voglio dire? E che me ne importa di quello che voglio dire? Gente migliore di me ha voluto dire meno di me. Bene, quello che voglio dire è questo: [illegible] state le 10,15, mettiamo. Il posto era a dodici minuti. Fa le 10,27. Io scendo, passeggio fra i cespugli, perdo al massimo otto minuti prima di tornare a farmi sistemare la testa. 10,35. Datemi un minuto per cadere e battere la faccia per terra. La faccia per terra l'ho battuta perchè ho il mento graffiato. Mi fa male. E' così che so che è graffiato. Non lo vedo e non ho mica bisogno di vederlo. E' il mento mio e lo so, io se è graffiato o no. Bene, concludiamo. Un momento, silenzio, lasciatemi pensare. Come si fa a pensare?

L'orologio segnava le 10,56. Questo volevo dire che ero rimasto privo di sensi per venti minuti.

Venti minuti di sonno. Bel sonnifero. In venti minuti avevo mandato in malora un lavoro e perduto ottomila dollari. E con questo? In venti minuti si può affondare una corazzata, si possono abbattere tre o quattro aeroplani, eseguire due condanne a morte. Si può morire, ci si può sposare, essere licenziati e trovare un altro impiego, farsi cavare un dente e farsi togliere la tonsille. In venti minuti si può anche riuscire ad alzarsi dal letto la mattina. E si può ottenere un exclusiv di sesso al bar di un locale notturno... ma questo non sempre.

Venti minuti di sonno. E' molto. Specialmente di notte, col freddo, all'aperto. Cominciai a rabbrividire.

Ero sempre in ginocchio. Il profumo della salvia cominciava a darmi fastidio. Era la salvia da cui prendono il miele le api selvatiche. Il miele era dolce, troppo dolce. Mi si contrasse lo stomaco. Strinsi i denti e riuscii a ricacciare la [illegible] in gola. Avevo sulla fronte gocce di sudore freddo, e rabbrividivo. Mi alzai prima su un piede, poi su tutti e due. Mi ersi, barcollando un po'. Mi pareva di avere una gamba di meno.

Mi voltai lentamente. L'auto era scomparsa. La strada battuta si stendeva deserta verso il punto dove finiva il Camino de la Costa. A sinistra spuntava dal buio lo steccato dipinto di bianco. Oltre la bassa muraglia di cespugli, quel bagliore pallido in cielo doveva essere le luci di Bay City. Più vicino, a destra, c'erano le luci del Belvedere.

Mi portai [illegible] prima la macchina e agguantai dal tassello una [illegible] a forma di penna stilografica. La puntai verso terra. Il suolo era d'argilla rossa, che è durissima col tempo secco. Il tempo non era però quella sera molto secco. C'era [illegible] abbia, e umidità sufficiente a fare posare sulla superficie del terreno perchè si potessero scorgere le tracce dell'auto rimasta in quel luogo. Vidi, quasi indistinto, il segno dei pneumatici Vogue. Vi indirizzai sopra la luce, chinandomi, e il dolore mi fece quasi scoppiare la testa. Mi misi a seguire le tracce. Il segno dei pneumatici andava avanti due o tre metri, poi piegava a sinistra. Ma non tornava indietro. Passava sullo spazio libero a sinistra dello steccato bianco. Qui si perdeva.

Passai lo steccato e proiettai la luce sui cespugli. Rami spezzati di fresco. Proseguii, discendendo la strada in curva. Il terreno qui era anche più molle. Ritrovai il segno dei grossi pneumatici. Continuai, passai la curva, e giunsi alla radura recinta dai cespugli.

Era proprio lì, con le ruffiane [illegible] che luccicavano pericolose al buio e il catarifrangente rosso della targa posteriore che [illegible] rispondendo così alla luce della mia lampadina tascabile. Era là, silenziosa, a fumi spenti, con tutte le portiere chiuse. Mi avvicinai lentamente, stringendo ad ogni passo i denti per il dolore. Aprii una delle portiere e diressi il raggio nell'interno sul sedile posteriore. Vuoto. Anche il sedile anteriore era vuoto. Il motore era spento. La chiave era infilata nell'interruttore dell'avviamento. Non c'erano vetri rotti, nè sangue, nè cadaveri. Era tutto a posto e in ordine. Chiusi la portiera e feci lentamente il giro della macchina, cercando una traccia ma senza trovarne alcuna.

Allora un rumore mi fece agghiacciare.

Oltre la parete di cespugli ronzava un motore. Non fu più di mezzo metro il salto che feci da parte. La lampadina che reggevo spari. La rivoltella mi si mise da sola in mano. Allora il raggio di due fanali puntò verso il cielo, poi si riabbassò. Sembrava il motore di una piccola auto. Aveva quel rumore caratteristico di quando c'è umidità nell'aria.

16ª PUNTATA (Continua)

SE RIUSCIRA' A BATTERE L'INTER

Premio per la Juventus una gara in Svizzera

«La strada dello scudetto passa per Torino»: fatto l'ultimo slogan dei tifosi nerazzurri, che hanno ritrovato un po' del vecchio fuoco nell'imminenza della tradizionale partita con la Juventus. Dopo lo smacco pressochè decisivo del derby, moltissimi avevano voltato le spalle delusi e traditi. «Addio campionato e non parliamone più». Tutti i tifosi si assomigliano, infatti, in stanchi e in bronci; ma quelli dell'Internazionale, quando ci si mettono, sono veramente degli estremisti, o fanatici, o disinteressati, o divoratori sensazionali di pubblicazioni calcistiche o... analfabeti evoluti e coscienti.

Il vantaggio del Milan ha messo persino in pericolo l'esistenza di alcuni settimanali specializzati, appunto perchè moltissimi lettori si sono ammutinati. «Siamo convinti che a Torino l'Inter giocherà la partita della carriera, la partita dell'orgoglio e della speranza per quel quarto di scudetto che appare ancora sull'orizzonte, velato da nubi sospette». Così afferma il bollettino dei tifosi nerazzurri, i quali affermano che contro la Juventus la squadra giocherà «alla morte» per il successo. Sono del resto in molti a pensare che il gioco non sia ancora chiuso e che l'ultima parola non sia ancora detta.

* *

L'obiettivo della Juventus in questo scorcio finale del torneo rimane per necessità limitato alla conquista del secondo posto; ma per raggiungere questo obiettivo occorre appunto battere l'Inter. Preparazione seria, quindi, in questi giorni e formazione immutata, identica a quella di Palermo, nella speranza che la bella prova possa essere ripetuta.

Che alla Juventus, ai giocatori bianconeri, interessi la seconda poltrona lo conferma anche la promessa del presidente di organizzare al termine del torneo un viaggio in Svizzera con una partita amichevole il cui incasso sarebbe diviso fra i giocatori. I franchi svizzeri hanno parecchio valore, e potrebbero almeno in parte compensare il mancato premio di campionato. Viaggio premio, però, purchè si finisca al secondo posto.

Stamane i bianconeri hanno avuto il solito allenamento, osservati dal presidente avvocato Gianni Agnelli, da un vice-Presidente, il geom. Monateri, e dai consiglieri Bosi, Combi e Giordanetti. Volti abbastanza soddisfatti prima e dopo la prova e speranze, non dichiarate, ma certo sentite, per l'incontro di domenica.

* *

Il Torino si è radunato in mattinata al campo di via Filadelfia dove i giocatori hanno pranzato insieme. Alle 14,30 i granata che hanno disputato la gara con la Lucchese inizieranno una «partitina» a due parti. Assente giustificato soltanto Grava che è a Vittorio Veneto e domani si riunirà alla squadra a Portogruaro.

Le riserve giocheranno invece alle 15,30 una partita con l'Ardita.

Karl Hansen con la Sampdoria che batte alle porte.

Atmosfera di grande attesa a Genova per il «derby» tra blucerchiati e nerazzurri, che la particolare posizione di classifica dei genoani fa prevedere combattutissimo. Infatti i risultati dell'ultima domenica di campionato sono stati davvero sconfortanti per il Genoa, il quale benchè abbia un punto di più della Roma, sta evidentemente pagando di essa in classifica, data il calendario per gli incontri da disputare. La sconfitta di questo stato di cose sono quindi fin troppo chiare. O il Genoa vince le tre restanti partite che ancora deve giocare a Marassi e ne guadagna almeno una delle quattro esterne, e in tal caso è facile che resti in A, oppure va sconfitto in B. Di qui la straordinaria importanza delle tre gare che il Genoa deve disputare di fronte al proprio pubblico, a cominciare da quella che guarisconi di colpo al sapo l'annuncio del derby. Proprio tutte si volevano.

In campo opposto si pensa invece che la Sampdoria ha già procurato quest'anno fin troppe delusioni ai suoi sostenitori, e che era tempo che quel deprecato stato di cose, di cui si fa colpa a Galluzzi, dovesse finire. I blu-cerchiati aggiungano per conto loro, e non hanno forte, che se desiderano avanti di questo passo la retrocessione toccava a loro e non al Genoa.

Ora si attende quindi il derby ma con animo differentemente disposto, ed è facile comprendere le ansie di una parte, mentre in campo opposto v'è una tranquillità ormai garantita. Le due squadre non hanno ancora rivelato i loro piani. La Sampdoria, che è fatta per Arrighini, potrà contare su tutti i suoi uomini. Il Genoa dovrebbe invece essere al completo, a meno che Coppelli decida all'ultimo momento di lasciare a riposo qualche uomo affaticato.

Non ci saranno partite di allenamento in settimana, nè per la Sampdoria nè per il Genoa, ma soltanto sedute intense di atletica. Domani sera, quasi certamente, sia l'una che l'altra squadra, saranno ritirate in ritiro.

Lorenzi uomo d'estro della prima linea nero-azzurra

Partiti da Milano i ciclisti diretti in Belgio

Bartali è il favorito nel pronostico di Magni

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Nessuno si è accorto di Fiorenzo Magni allorchè questi ha preso posto con un quarto d'ora di anticipo sul vagone-letto del direttissimo in partenza dalla Centrale; ma quando Bartali scese in fretta dal rapido proveniente da Firenze e si avviciò al treno dove già era salito Magni, sul marciapiede numero sette non è stato più possibile circolare. Viaggiatori, ferrovieri e curiosi di ambo i sessi si sono fatti intorno al noto campione, ora accigliato ed ora sorridente, per sparare la mossa o osservarne i cerimoniali. Croce e delizia della popolarità.

Alle domande e agli auguri di rito, il campione fiorentino si è schermito con un deciso «Lasciatemi stare che ho un mucchio di cose importanti da sbrigare». Ed infatti si è avvicinato al carrello delle bibite per sorseggiare un rabarbaro. E pensare che c'erano nelle immediate vicinanze alcuni fotografi pronti a far scattare gli obiettivi. Gino si è curato di mettere in bella vista l'etichetta della bottiglia, forse con la speranza — non si sa mai... — di incassare poi qualcosa per la pubblicità.

In quanto alla Freccia Vallone che si correrà domani sulle strade del Belgio, Bartali non è stato ottimista: «Che cosa volete che faccia. Ormai sono vecchio». Ma Fiorenzo Magni, che conosce bene il suo uomo, ha subito dichiarato: «Quando Bartali parla così vuol dire che va forte. Del resto i saliscendi continui della Freccia Vallone, con una rampa difficile a soli 14 chilometri dal traguardo, si prestano molto alle sue prerogative di scalatore duro e resistente».

Anche Cinelli, presidente della Associazione corridori, giunto tardi alla stazione per cui aspettava una macchina di Martini da Firenze o da Torino, è personalmente convinto che Bartali farà una bella corsa: «E' difficile il mestiere di profeta, specialmente per le corse del tipo di quelle che saranno disputate sabato e domenica», ha dichiarato l'ex-corridore, «però so che Bartali va in Belgio con seri propositi e quindi risoluto a lottare. E quando Gino si mette in testa di fare sul serio...».

Coincidono dunque le previsioni di Cinelli e di Magni; quest'ultimo (preoccupato per le cattive condizioni di salute della moglie, che per la prima volta non è venuta alla stazione), trova più comprensibile allo sue possibilità la successiva Liegi-Bastogne-Liegi, nella quale conta di emergere: «Alla gamba sono guarito. Cosa volete: alla Roma-Napoli-Roma avevo un campione in gamba come motociclista, ma biagnava avere corso in bicicletta per condurre bene. Il mio allenatore gareggiava ottimamente da motociclista ed io... restavo indietro».

Fiorenzo Magni, con le tasche colme di telegrammi (tutti inviti a correre in pista), è rimasto solo in vagone-letto quando il treno si è messo in moto, perchè Bartali, Corrieri, Giannelli e Ausenda hanno preso posto in prima classe, non per economia, ma per il semplice fatto che Magni aveva provveduto alla prenotazione e gli altri no.

Il viaggio però è lungo (l'arrivo a Bruxelles è previsto verso le 10 e a Liegi verso mezzogiorno) e il personale addetto ai è fatto premura di assicurare che, passata la frontiera, qualche posto in vagone-letto sarebbe venuto libero. Naturalmente con precedenza assoluta per Bartali. Ci mancherebbe altro che Magni dovesse dormire tranquillo e Gino no.

Leo Cattini

Copernico all'Inter come direttore tecnico?

Milano, giovedì sera.

La Gazzetta dello Sport reca stamane che *Frossi* e *Copernico* sono in predicato per assumere la direzione tecnica dell'Inter nella prossima stagione. Il passaggio di *Copernico* coinciderebbe con gli sperati acquisti del portiere *Ghezzi* del *Modena* e del terzino *Grava* del Torino.

Ascari e Villoresi rivali a Sanremo

Oggi si iniziano le prove sul circuito di Ospedaletti

Sanremo, giovedì sera.

Si iniziano oggi sul circuito di Ospedaletti le prove per il Gran Premio automobilistico internazionale di domenica prossima, che continueranno domani. Ieri Ascari e Villoresi hanno ultimato all'Autodromo di Modena la preparazione delle loro possenti «Ferrari 4500 con compressore»; poi i piloti, il personale tecnico ed i meccanici della scuderia emiliana si sono recati in viaggio alla volta della riviera. I «due fratelli» vengono a a Sanremo nel ruolo di protagonisti, la superiorità della loro macchina su quelle degli altri concorrenti e la classe dei due campioni milanesi sembrano condurre poche speranze di successo ai pur valorosi avversari; la contesa, del primo posto appare logicamente ristretta — salvo sorprese — ai due assi della medesima scuderia.

Villoresi ha vinto quest'anno tutte le corse alle quali ha partecipato: Siracusa, Pau, Marsiglia, Monza, più il Rallye di regolarità del Sestriere. E' un palmarès splendido, dopo il penoso incidente della scorsa stagione in Svizzera, una riaffermazione delle doti eccezionali di asso e di guida del signorile e appassionatissimo «Gigi»; invece Ascari ha dovuto accontentarsi di sparire con l'inseparabile amico Villoresi la soddisfazione del successo nella «marcia» del Sestriere.

E' vero che Ascari e Villoresi sono della stessa scuderia, ma il germe della rivalità, una rivalità leale, franca, sportiva ma pur sempre viva e comprensibile anzi necessaria esiste anche tra di loro. Gli opposti risultati conseguiti fino ad ora la vivificano e la attualizzano. Il difficile percorso di Sanremo le darà il tono di una perfetta sfida: il traguardo più importante sarà di una nuova affermazione di Ferrari, ma i due compagni di marca faranno a gara tra di loro per incamerare tale ennesima vittoria di scuderia. La prima per Ascari, la quinta per Villoresi nel 1951.

Serafini, intanto, con la Ferrari «due litri e mezzo» sperimentale compirà un'altra fase dei lungimiranti esperimenti i cui frutti verranno colti alla prossima entrata in vigore della nuova formula di cilindrata. C'è da augurarsi — per la funzione tecnica del Gran Premio — che domenica Serafini possa usare veramente la nuova vettura.

La presenza del campione di Francia — Rosier — con la Talbot «record» che fu seconda a Pau dopo Villoresi e distaccata di appena 1' e 36" alla fine di una gara di 304 chilometri (contro le distanze di domenica a Sanremo), l'attività tra i difficili percorsi di tali due corse, l'incognita degli inconvenienti su terreno tanto logorante, l'ottima prestazione del nuovo motore «Osca» montato sulla Maserati di Bira, le assistenza che offriranno alcuni i «rincalzi» della Talbot, cioè Claes, Louveau, Chambas, Mayer, ecco i principali elementi che inquadreranno degnamente la rivalità Villoresi-Ascari e aggiungeranno importanza tecnica e sapore di agonismo.

Il ritorno di Mitri al Vigorelli il 2 giugno?

MILANO, giovedì sera.

L'ex-campione europeo dei «medi», Tiberio Mitri, si accinge a disputare un incontro di boxe con un avversario italo-francese per un ritorno sul ring in grande stile, il 2 giugno p. v. al Velodromo Vigorelli. Due avversari sarebbero un pari peso francese di buona classe (Kid Marcel?) non ancora definitivamente stabilito.

Magni (a sinistra) e Bartali, ripresi alla partenza da Milano per l'avventura belga

Senza le "grane" dell'anno scorso

Coppi e Colombo binomio per il Tour

Dal nostro corrispondente

TORTONA, giovedì sera.

Aria di mistero circola in casa Coppi dopo la malaugurata caduta al Torino, mistero accentuato anzi più dopo lo scoppio di quella piccola bomba gettamento che fu il passaggio del massaggiatore Colombo dal servizio di Bartali a quello del campione di Castellania. Era necessario giungere a diradare sospetti atmosferici saligniosa, che dava adito a non pochi interrogativi nei «clans» degli appassionati, oltre la concomitanza dei due fatti: a capo la caduta e l'assunzione di Colombo. Di siamo però messi alla ricerca del Fausto nazionale, e abbiamo durato fatica per agganciarlo. Era reduce, con la signora, da Novi, ove si era recato con Colombo per l'applicazione dei massaggi al braccio sinistro e alla spalla, atti a rimettere la circolazione non ancora perfetta.

Gli abbiamo rubato un quarto d'ora che abbiamo trascorso ad un bar di Villalvernia ove i fratelli Coppi sono gli ospiti più graditi e di riguardo.

La prima domanda riguarda l'assunzione di Colombo, e la risposta è stata quanto più semplice e chiara potesse essere. «Pellizza, il mio vecchio massaggiatore, è oggi completamente assorbito dalle cure che deve prodigare agli atleti del Genoa, che lottano con la neve alla gola, ma con gran onore, per tenibre l'ardua salvezza. Non può quindi dedicare a me tutto il tempo che mi necessita, specie dopo la caduta; per le applicazioni e i massaggi che mi occorrono sempre più numerosi e a carattere anche curativo. Visto che Colombo era libero da ogni impegno con Bartali e che era l'uomo che faceva al caso mio, l'ho assunto senz'altro, tanto più che egli si può considerare uno specialista in fatto di trattamento dei muscoli ed atleti».

Gli ho domandato se rispondeva a verità la notizia che circola secondo la quale vedendo che Colombo l'uomo di fiducia del campionissimo, questi avrebbe congiunto un contratto personale col massaggiatore, che verrebbe retribuito dalle stesse Coppi.

«No, la notizia non risponde a verità. Dico solo che Colombo è a mia completa disposizione col beneficiario della mia Casa, e la cosa mi sembra del tutto naturale».

Alla domanda se a Colombo fosse affidato, o intendesse affidare, altri massaggiatori oltre quello di massaggiatore, Coppi ha assicurato che le Case Bianchi ognuno ha un compito ben definito e non può invadere il campo altrui.

Dopo il 29 aprile, concluso il Giro del Lazio, Coppi, che parteciperà a tutte corse, è ingaggiatissimo. Il 1° maggio correrà la gita a Montecarlo (in Monaco (Italia)), il 3 maggio a Pisarotta (Bretagna), il 6 a La Rochelle, il 8 a Rennes su circuito e il 7 a Grosseto.

Alla domanda se Colombo accompagnerà il campionissimo anche in Francia, Coppi, non un cenno di meraviglia, ha detto:

«E perchè no? Per qualche grana scoppiata in questa estate finale. Colombo vorrà con me come massaggiatore, e nessuno potrà avere nulla a ridire. Egli mi sarà vicino anche al «Tour», la corsa alla quale mi sono ripromesso un risultato insuperabile sulle Alpi».

MARIO ZUCCHI

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

2 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p.p.

BARCELLE motociclistiche nuovissime. Assortimento biciclette motociclette, affettatrici nuove, occasione. Giovannola, 8, Chiara 2.

GEOMETRA Bonfanti, Bertinaldi 37, esegue massima precisione rilevamenti topografici, frazionamenti. 6762

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria, 9, telefono 51-578. 6265

TRAPANI coltivate, basso, portatili Black. Assortimento sempre completissimo. Attrezzature meccaniche. Facilitazioni pagamento. F.A.T., «Casa del Trapano», Pesaro 60, telefono 62-294. 1166

3 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

TAPPEZZIERE stoffa fabbrica riparo poltrone sofà, arredamenti ecc. Prezzi minimi. Via Montecello 17, telefono 81-888.

3 BOD. DAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

AVVIATISSIMA merceria 5 camere, 4° piano, ascensore, affittasi subito. Cattaneo, 16-bis, telefono 62-187. 6264

ASSICURO forte reddito macchina lotteria pesatoria comodo alloggio canoni 4.500.000. Bartoli, Lagrange 12. 7148

CAUSA malattia urge cedere avviatissimo caffè, bottiglieria, alloggio. Cattaneo 16-bis, telefono 62-187. 6264

CAVALLERA, Saluzzo 21, Acquisteremo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilmente. 14788

CROVERI caffè angolare completo mobili alloggio attiguo. Trist. 57-741, Olivero.

NEGOZIO con retro cedesi. Telef. 69-177.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

A Torino acquisterei 1-2 case centrali medianamente civili signorili. Scrivere valutazione, Casa Mongardino, Asti.

ACQUISTO in privato casa anche poppare qualsiasi entità purchè entro cinta. Scrivere Savoia, via B. Pio Quinto 20.

ALLOGGETTI camera, cucina, entrata, via Reggeri, facilitazione pagamento vendo Donna, Garibaldi 38. 7008

ALLIONI 5, zona Stadio, vendo fabbricato casa signorile mezzo 5-6 camere, quarto piano. Visite 17-19.

ALLOGGI centrali su corso 5-10 camere, palazzo moderno eccezionale costruzione, comfort, liberi subito, rendono canone Unione Sovietica 40. Visite 17-18.

ALLOGGIO centralissimo (via Garibaldi, libero subito), 2 camere 350.000; 3 camere 740.000; 4 camere 850.000. Rapida. Lagrange 29. 6989

CASA 52 camere, termosifone, parcaggi Ambasciata, vendesi buon prezzo. Telefonare 81-741, Olivero. 7146

CHIRARDI (zona) vendesi alloggio signorile, piano rialzato, camere 4, cucina, doppi servizi, 2.800.000. Camera, Santa Teresa 18. 7071

CORSO Francia (piazza Bernini, alloggi signorilissimi 5-10 camere doppi servizi, finiti subito, vendonsi o affittansi, 5, vis 15-17.

CORSO Francia 155. Vendonsi ultimi alloggi, alloggi signorili camere 3, 4, 5, 6, doppi servizi, ascensore, vistosi panoramici. Camera, Santa Teresa 18.

CORSO Giulio Cesare 116, vendo 2 grandi negozi, ampie vetrine, necessari fabbricato, scrivere. Telefonare 58-901.

CORSO Quintino Sella vendonsi tutti terreno adatto villette, acqua, luce, gas, tram. Telefonare 81-741, Olivero.

CORSO Massimo Ameglio 74, alloggi ascensore, 3 camere cucina, libri subito vendonsi. Visite 16-18, telef. 858-880.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquisteremo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilmente. 14788

CROVERI caffè angolare completo mobili alloggio attiguo. Trist. 57-741, Olivero.

NEGOZIO con retro cedesi. Telef. 69-177.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

A Torino acquisterei 1-2 case centrali medianamente civili signorili. Scrivere valutazione, Casa Mongardino, Asti.

ACQUISTO in privato casa anche poppare qualsiasi entità purchè entro cinta. Scrivere Savoia, via B. Pio Quinto 20.

ALLOGGETTI camera, cucina, entrata, via Reggeri, facilitazione pagamento vendo Donna, Garibaldi 38. 7008

ALLIONI 5, zona Stadio, vendo fabbricato casa signorile mezzo 5-6 camere, quarto piano. Visite 17-19.

ALLOGGI centrali su corso 5-10 camere, palazzo moderno eccezionale costruzione, comfort, liberi subito, rendono canone Unione Sovietica 40. Visite 17-18.

ALLOGGIO centralissimo (via Garibaldi, libero subito), 2 camere 350.000; 3 camere 740.000; 4 camere 850.000. Rapida. Lagrange 29. 6989

CASA 52 camere, termosifone, parcaggi Ambasciata, vendesi buon prezzo. Telefonare 81-741, Olivero. 7146

CHIRARDI (zona) vendesi alloggio signorile, piano rialzato, camere 4, cucina, doppi servizi, 2.800.000. Camera, Santa Teresa 18. 7071

CORSO Francia 155. Vendonsi ultimi alloggi, alloggi signorili camere 3, 4, 5, 6, doppi servizi, ascensore, vistosi panoramici. Camera, Santa Teresa 18.

CORSO Giulio Cesare 116, vendo 2 grandi negozi, ampie vetrine, necessari fabbricato, scrivere. Telefonare 58-901.

CORSO Quintino Sella vendonsi tutti terreno adatto villette, acqua, luce, gas, tram. Telefonare 81-741, Olivero.

CORSO Massimo Ameglio 74, alloggi ascensore, 3 camere cucina, libri subito vendonsi. Visite 16-18, telef. 858-880.

GARAGES libari 31 agosto 1950, vendo piazza Bernini, Bruino 9. Visite 15-17.

MADAMA Cristina 101, vendonsi alloggi 3-5-6-7 camere. Visite 15-17. Telefono Olivero, via Pio Quinto 38, mattino.

ORFANE 19, tre ultimi bellissimi alloggi 5-6-7 camere, vera occasione. Telefonare 62-601. 7144

PONTA Rosa, 900 mq. ascensore, riscaldamento, nuova costruzione vendo Donna, Garibaldi 29. 7008

SAN Paolo, Carmagnola 87, ultimi 3 alloggi signorili, vendonsi 70 milioni, occasione. Visite 16-17.

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 3, 4, 5 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, centralissima. Rosa, Mallegni 108, Sanremo. 6111

SANTA Rita urge vendere villino in costruzione, comodità moderne. Tel. 80551.

URGE vendere stabile Torcelli, fabbricato uso laboratorio, volendo reddito 19%. Telefonare 54-613. 6587

VENDIAMO alloggi, negozi, ascensori costruzione Santa Rita, Gaidani 10-bis, telefono 62-187. 6994

VENDO libari alloggio 5 camere servizi, terreno termo kappa 2.000.000; deposito in piazza 1.000.000. Trist. 51-470, mattino. 195.000 cadauno, abitabili negozi, bisogni alla alla brillantina camere, via Pietro Giuria 27. Visite 14-17. 6761

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p. p.

AMPIO negozio adatto qualsiasi genere, due entrate ordest. Via Giachino, 46, mattino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTASI alloggi ammobiliati 2 camere, servizi, uso diverse. Cavalli, Cernaia 27. 6923

AFFITTASI Lagnasco alloggio ammobiliato vicinissimo mare. Telef. 73-988, oppure scrivere cancello 14 B, Nizza, Torino

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 30 p. p.

YARAZZE pensione Serena, confortevole maggio-giugno 1200. Tel. 66883, Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 30 p. p.

AFFITTASI camera ammobiliata, con senza uso cucina. Riva, Garibaldi 40.

CERCASI camera ammobiliata con o senza uso cucina. Telefonare 50-457.

CERCASI camera ammobiliata con o senza uso cucina. Telefonare 41-448.

15 ANNUNCI MATRIM. L. 30 p. p.

INFORMAZIONI matrimoniali, commerciali, private, qualsiasi argomento. «Folger», Maria Vittoria, 44. Telefono 83-981.

19 ANNUNCI VARI L. 30 p. p.

Abile accreditata agenzia informazioni affidatevi per segnalazioni investigazioni matrimoniali, sorveglianze, accertamenti privati delicatissimi ogni natura, servizio informazioni specialissimo. Cav Carelli, Carrara 3, telefono 83-016.

ARROTONDAMENTI macchine contro, apparecchi radio preferite macchine Vigorelli, radio Mercury. Consolari da 2. 5000. Vendita rateale. Lotti, Massimi 41.

ACQUISTIAMO qualsiasi bottiglie, damigiane, casse, libri vari. Impellizzeri Emiliano, Telefonare 69-433. 46840

ACQUISTIAMO bellissimi, con gioielli, argenteria. Prezzi massimi. Fabbricante, Cavour 6. 14812

ACQUISTIAMO argenterie, oro, brillanti, superando offerte. Lombardo, Galleria San Federico 57. 17846

ACQUISTO, anche impossibili: brillanti, oro, argenteria. Gioie, Maria Vittoria, 46. Telefono 83-981. 6680

La pigrizia

non intralcia decisioni al primo ripensamento quando, nella peggiore ipotesi non v'ha altro da fare

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

ALLOGGI decorosi acquistando tappezzeria in carta di ultima qualità a prezzi di concorrenza, direttamente dalla fabbrica di via Madama Cristina 123 angolo corso Dante. 4240

ASSORTIMENTO pallottolette, grafalloy, mobilieri, polpette pelle, salotti, Gardi, Mille 20, telefono 62-625. 12891

ATTENZIONE! matrimoniali 55.000, cucine 51.500, salotti 75.000. Lagrange 33 (cortile) e Principe Amedeo 11.

FRAGMONIONE Castelfidardo, Stradella, vendita rateale, cambi, riparazioni, Cigrani, Lagrange 37. 17742

FRIGORIFERI 1600 mensili, modernissimi, garantiti. Prato, San Tommaso 30.

MACCHINE cucire, radio, frigoriferi, migliori marche, rateazioni. Catalogo, San Francesco d'Assisi 24, piazza Madama Cristina 7. 46800

MADEMOISE maglierie Diamant vasto assortimento. Marchisio speciali per bambini confezioni. Cinquantenario acquisto: Mossello, Montebello 22. 11661

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barocco, via Balbo 42 angolo via Valperga Caluso.

PELLICCE ogni tipo, grandi assortimenti, anche rateali. Parena, Mad. Cristina 12E.

50 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

APRILIA Top. tipo 250.000, lussuosissima 1500 Weber 260.000, Furgone, Balilla, Torquato Tasso 9. 47296

AUTOAGENZIA, Sodani 7 (piazza Modena), vende, permuta, rateizza. 12 mesi: Aprilia cabriolet Lussuosa, come nuova; Aprilia 12 Volte; Ardea 5 cavalli 1150 S-3e serie 1500 cabriolet 1949; 1400 B'Di giardinetta Ci furgoncini Ci Ardea furgone. Telefonare 48-478.

TOPOLINO A perfettissimo privato vende subito. Telefonare 78-858.

Una felice unione!

Liquore di Rabarbaro e acqua minerale S. Pellegrino compongono il salutare e squisito:

RABARBARO S. PELLEGRINO

l'aperitivo che rispetta il fegato

BACCHETTA

INIZIA LA VENDITA DI PRIMAVERA

A PREZZI VERA RECLAME

GUANTI - BORSETTE - OMBRELLI - VALIGERIE PORTAFOGLI - CINTURE - CASTELLI - NECESSAIRES

VIA GARIBALDI 21 (unica sede)

Fra le comodità della vita moderna una radio portatile

Zenitron

è indispensabile

Funziona a PILE E SU TUTTE LE CORRENTI

- CINQUE VALVOLE miniatura - 4 GAMME d'onda
- Il più completo radioricevitore portatile oggi costruito;
- Chiedete una dimostrazione ad un rivenditore nei migliori negozi radio d'tutta Italia

Sciroppo ABEX

GRADEVOLE

Contro la tosse

S.A. SCHIAPPARELLI - TORINO

PHOENIX (FENIX)

RIDONA

LA GIOIA

DELLA VITA

ESAURIMENTI e DEBOLEZZE SESSUALI

In vendita presso tutte le farmacie. Non rivendo a specialità scrivere a S.P.E.M. Via Romano Belvini 2, Roma. Unire L. 1000 per la cassetta completa — invio riservato.

dal 1925 UNDA radio

IL VERO PIANETA DELLA FORTUNA

Siete una benedetta persona che per niente si scoraggia. Vostro marito brontola sempre perchè il pranzo non è pronto e i sughi non sono come quelli che preparava sua madre: troppo vi fidate dei consigli di sua madre che ne sanno meno di Voi: oggi dal salumiere incontrerete un grande personaggio: Arrigoni Re della Salsarrigo (con funghi, con formaggio, con carne e semplice). Una nuova vita cominceri per Voi. Vi aspettano giorni di vera conoscenza... in pochi istanti, sughi imbattibili per pietanze e pasta asciutta. Riceverete quanto prima un bel regalo se raccoglierete le etichette Arrigoni. Chiedete il Catalogo Premi all'Ufficio Pub. Arrigoni Casa Post. 1550 - Milano.

La Vostra sorte certo interesse se il terno su Milano giocherete

13·6·27

STUDIO SOLA

Salsarrigo ARRIGONI TRIESTE

TORINO - Anno V - N. 93
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-947

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
19-20 Aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

IL FIGLIO del peccato

La denuncia della marchesa

Il 14 novembre 1865 alcuni pescatori trovano un fanciullo, col cranio fracassato, sulle rocce della Fusarella, fra Castellammare e Sorrento. Forse è caduto (o è stato gettato) dalla strada che passa a strapiombo sulla spiaggia. Le indagini non portano all'identificazione del cadavere nè permettono di rintracciare l'uomo che era stato visto col ragazzo, la sera prima, sulla strada. L'affare è archiviato. Passano nove anni e mezzo e sta quasi per scadere il termine della prescrizione.

Il 28 giugno 1874, il procuratore della Repubblica di Saint Armand riceve una stupefacente lettera con la quale la marchesa di Nayve, proprietaria del castello di Sidisaille, a sette chilometri da Culan, e del castello di Presle, presso Cuffy, rivela che il suo sposo, il marchese di Nayve, sindaco di Sidisaille, ha assassinato, facendolo precipitare dalla strada sulle rocce della spiaggia, il fanciullo trovato morto l'11 novembre 1865 alla Fusarella, presso Castellammare. La marchesa di Nayve, infine chiamata, racconta al procuratore una romantica ma vera storia.

Nel 1870, durante la guerra, la marchesa di Nayve era una graziosa giovane di 16 anni e si chiamava Bianche Massé de Vaudreuille. In quel tempo suo padre, un avvocato arricchitosi speculando, non poteva occuparsi di Bianche come avrebbe dovuto. Abbandonata a se stessa nel vasto castello di Sidisaille, Bianche si era lasciata conquistare da un giovane giardiniere. Un giorno ella si accorse di essere incinta.

Bianche confessò tutto a suo padre, il quale la inviò ad Havre, ove il 15 luglio 1871 essa mise al mondo un figlio. Un cuoco italiano, ricompensato, accettò di presentarsi allo stato civile come padre del fanciullo, che ebbe il suo cognome: Menaldo, e fu chiamato Ippolito. Il nome della madre non figurava nella denuncia di nascita. Il piccolo Ippolito fu messo in pensione a Orléans, presso una sarta, Maria Chaix, che lo allevò come una madre.

Il peccato di Bianche era stato tenuto segreto ma, in campagna, si finisce sempre per sapere tutto. Nella regione vi erano stati dei pettegolezzi e per Bianche era diventato difficile accasarsi. Il padre, due anni dopo, fece inserire su «Il progresso di Lione» questo piccolo annuncio: «Giovane diciottenne, graziosa, due milioni di dote, sposerebbe giovane nobile, senza beni di fortuna».

Qualche giorno dopo si presentò al castello di Sidisaille un pretendente. Si chiamava Battista Luciano Gastone Anatole, marchese di Nayve, conte di Joinville, cavaliere dei Combles, signore di Lorgerin. Figlio naturale di un vecchio tenente di vascello di origine lorenese, diventato agente di assicurazioni, e di una guantaia di Grenoble, Francesca Chusand, era stato legittimato dal matrimonio dei suoi genitori, a Soyssins, sei anni dopo la sua nascita. Senza beni di fortuna, il giovane marchese non aveva altra risorsa che il suo stipendio di controllore aggiunto dei contributi indiretti a Voiron (Isère). Non era bello, ma Bianche non aveva altra scelta. Il 2 febbraio 1878 sposò il marchese.

SEGUE: Un bimbo tormentato

IL DOTT. HAUSER CONFIDA UN SEGRETO DI LUNGA VITA

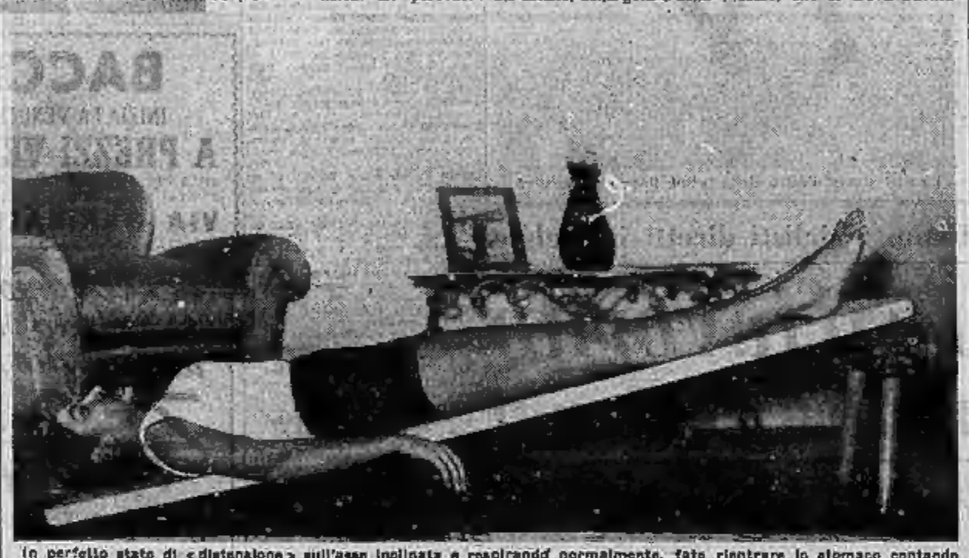
L'ascensore dello stomaco

Un solo esercizio al giorno sulla prodigiosa "asse di riposo„: cura semplicissima in voga nella celebre clinica tedesca del dottor Bauer e svelata dal medico personale di re Giorgio V d'Inghilterra - Per riacquistare la giovinezza e far sparire le rughe non basteranno tutte le vitamine del mondo se non si impara l'arte di "distendere„ i nervi e i muscoli - Come liberarsi dall'insonnia

Per tenere in costante esercizio i muscoli addominali, l'«ascensore dello stomaco» può esser fatto anche stando seduti o ritti; in questo caso, però, è vantaggioso porsi in punta di piedi nè è necessario accompagnare i movimenti con le mani (fotografia Molato)

PARIGI, aprile.

Smettila di correre; la giovinezza non è un bene che si perde di colpo, brutalmente ed immediatamente. E non è la giovinezza che vi sfugge: siete voi, invece, che vi allontanate dalla giovinezza, correndo con tanta furia ed arrovellandovi senza tregua. Non basteranno tutte le vitamine del mondo per ridarvi il bene perduto, per fare scomparire le rughe che solcano il vostro viso, se non imparerete a fondo la arte di distendere i nervi ed i muscoli. Ecco cosa occorrerà fare per non sprecare le energie e sapervi «distendere».



In perfetto stato di «distensione» sull'asse inclinata e respirando normalmente, fate rientrare lo stomaco contando «uno»; al «due» fatelo rientrare ancor più spingendolo verso l'alto con l'azione dei muscoli addominali; al «tre» cercate di avvicinarlo il più possibile alla colonna vertebrale che si trova stirata e appiattita contro l'asse; sforzatevi di restare in questa posizione contando sino a dieci; poi decontratete i muscoli e ripetete l'esercizio dieci volte

La piena maturità

Eliminate quella tensione che rende angolosi i vostri lineamenti: il volto diventerà subito sereno, armonioso, attraente, qualunque sia l'età. Rilassate il vostro corpo. Gli uomini e le donne, giovani e vecchi, che sembrano pieni di fascino, non sono necessariamente quelli verso i quali la Natura è stata prodiga di bellezza; tuttavia voi ambite la loro compagnia, con loro vi trovate perfettamente a vostro agio. Perchè? Perchè sono individui equilibrati, sani, normali. Per quanto mi riguarda, detesto la compagnia delle persone inquiete, accigliate, agitate, febbrili; mi danno l'impressione di non aver ancora raggiunto la piena maturità di statura modesta possono senz'altro servirsi di una comune asse da stiro; basta appoggiare un'estremità su uno sgabello e l'altra in terra. Ma la maggior parte delle assi da stiro sono troppo corte, ed è preferibile quindi procurarsi una tavola di legno, piuttosto solida, larga una cinquantina di centimetri, e che sia più alta di voi. L'estremità che deve rimanere sollevata, disti dal suolo dai 30 ai 35 centimetri.

Coricatevi sull'asse con la testa in basso, la colonna vertebrale si distende, e la schiena automaticamente si raddrizza. I muscoli che ordinariamente sono più o meno tesi (anche quando l'organismo è in posizione di abbandono o quando siete seduti) si rilassano completamente. I piedi e le gambe, liberati dal peso del corpo e della compressione esercitata dalla gravità, potranno liberarsi delle impurità che si sono accumulate nelle vene o nei tessuti; automaticamente si riducono i rischi dei gonfiori alle estremità e di un eccessivo affaticamento dei vasi sanguigni. Allo stesso tempo la posizione inclinata rende un grande sollievo ai muscoli addominali, che forse incominciano ad allosciarsi a furia di sostenere senza un attimo di riposo, un peso considerevole, e consente pure al sangue di affluire più liberamente ai muscoli del mento, della gola e delle guance, contribuendo a mantenerli tesi. La conseguenza, i capelli, il cuoio capelluto, traggono anch'essi beneficio da questa più intensa irrorazione sanguigna. Altrettanto si dica del cervello.

Siate sempre in tempo

Ponetevi sull'asse per quindici minuti due volte al giorno. Qualsiasi momento è buono. Ben inteso, però, occorrono più giorni per imparare a «distendersi» interamente. Il distendersi è una vera e propria arte. Ma si tratta della giovinezza... della vostra giovinezza; quindi non vi devono mancare nè il tempo nè la volontà per imparare questa arte. Anche se vi credete già vecchi, siete sempre in tempo.

La posizione allungata ed inclinata permette di eseguire con i migliori risultati l'altro solo esercizio che ed appiattita contro l'asse. Sforzatevi di restare in questa posizione mentre contate fino a dieci; poi decontratete i muscoli e ripetete l'esercizio dieci volte.

Io chiamo questo esercizio «l'ascensore dello stomaco»; mi è stato raccomandato da sir Arbuthnot Lane, medico personale del re Giorgio V d'Inghilterra. In quei tempi, quando da ogni angolo del mondo si correva a Monaco, alla celebre clinica del dottor Bauer, l'esercizio si chiamava «gymnastica del ventre». E tutti coloro che hanno fatto il servizio militare, ricorderanno ancora le urla del sergente maggiore: «Pancia in dentro!».

Quando avete un minuto da perdere, magari in piedi o seduti, fate «l'ascensore dello stomaco»; ovunque siate: alla spiaggia, nel gabinetto da bagno, quando aspettate l'autobus od il tram, all'ufficio postale, od allo sportello di banca. Il ripetitelo ancora dal parrucchiere, al cinema, specie se il film è noioso. Ma soprattutto compiete questo esercizio ogni giorno, sino alla fine della vostra lunga vita: esso vi permetterà di conservare inalterata la circonferenza della vita, di mantenere una linea impeccabile, di avere grazia, padronanza, prestanza fisica, di sentirvi perfettamente a posto. Questo minimo sforzo vi preserverà da tutte quelle piccole miserie da cui sono afflitti tanti nostri simili: spalle cadenti e curve, obesità, pancia da borgomastro, doppio mento, malleoli, articolazioni anchilosate. Perchè? Perchè vi creerete un «busto» muscolare vigoroso e pronto a sopportare con facilità il centro di tutte le attività vitali dell'organismo. La nostra salute dipende dalla solidità dell'addome, poichè in questa regione è il centro dell'assimilazione e dell'eliminazione ed esso controlla altresì il nostro equilibrio nervoso.

Infine, «l'ascensore dello stomaco» vi preserverà dai subdoli attacchi della cosidetta che senza tregua vi rammenta che è necessario fare ginnastica.

Se ci tenete, oltre all'«ascensore» potrete fare qualche esercizio fisico, per esempio con il punching ball o con un «vogatore» da camera. Per mio conto non raccomando movimenti faticosi alle persone che hanno superato la cinquantina: non ne hanno bisogno, per rimanere giovani e vivere a lungo. E' sufficiente l'«ascensore». Questo esercizio è il migliore dono che io possa farvi, e che vi dispensa da tutti gli altri. Imparate a compierlo alla perfezione, ed allora, quando camminate, vi accorgerete di avere il ventre appiattito senza alcuno sforzo.

Verso il «dieto fino»

Camminate a lunghi passi, gustate il senso di elastica distensione che si diffonde nelle gambe e nelle cosce, e sentite di pari tempo come le spalle si raddrizzano e il collo si erge per portare con fierezza la testa. Fate conto di essere nella pelle di una «stella» del cinema, che avanza lungo un interminabile corridoio verso il classico «dieto fino».

Se desiderate avere un incedere giovanile, seguite una linea retta immaginaria tenendo le dita dei piedi ben distese. Respirate ritmicamente, curando di emettere tutta l'aria dai polmoni (la aspirazione avverrà automaticamente). Se avete un cane od un nipotino, correte insieme. Passeggiate il più possibile nei viali o fra gli alberi; anche gli alberi respirano e sprigionano una «emanazione» particolare (osereI dire una vitamina respiratoria) eccellente per l'uomo. Per questo motivo, appunto, i sanatori sono costruiti in alta montagna od in mezzo alle foreste.

Un sonno profondo e calmo è un dono di Dio: se avete questo dono, ringraziatene il Signore. Niente vi è di più salutare che una buona notte di riposo. Mi auguro che non prendiate sonniferi: vi sono milioni di uomini e di donne che si ostinano ad accorciare la loro esistenza prendendo regolarmente le cosidette «pillole per dormire». Non preoccupatevi eccessivamente per il vostro sonno: più vi affannate e meno dormirete: è un circolo vizioso, nel quale correte pericolo di rimanere rinchiusi. Ho avuto modo di aiutare migliaia di persone a riacquistare un sonno profondo e calmo, insegnando loro l'arte della distensione ed insistendo sulla necessità di un'alimentazione che contenga quelle sostanze che contribuiscono a fortificare muscoli e nervi. Le sostanze più importanti sono senza dubbio il calcio, con l'aggiunta di vitamine D, e la vitamina B 6.

Se non potete fare a meno di prendere delle pastiglie per procurarvi più facilmente il sonno, vi consiglio di comprare dal farmacista una scatola di tavolette di calcio con vitamine D. Potete prendere il calcio sotto qualunque forma: lattato di calcio, calcio glucosio, o fosfato di calcio. Ingerite da due a quattro pastiglie al momento di andare a letto, con un bicchiere di succo caldo di pompelmo, addolcito con miele. Tenete la scatola sul comodino, e prendete altre due o tre pastiglie durante la notte, se ne sentite il bisogno.

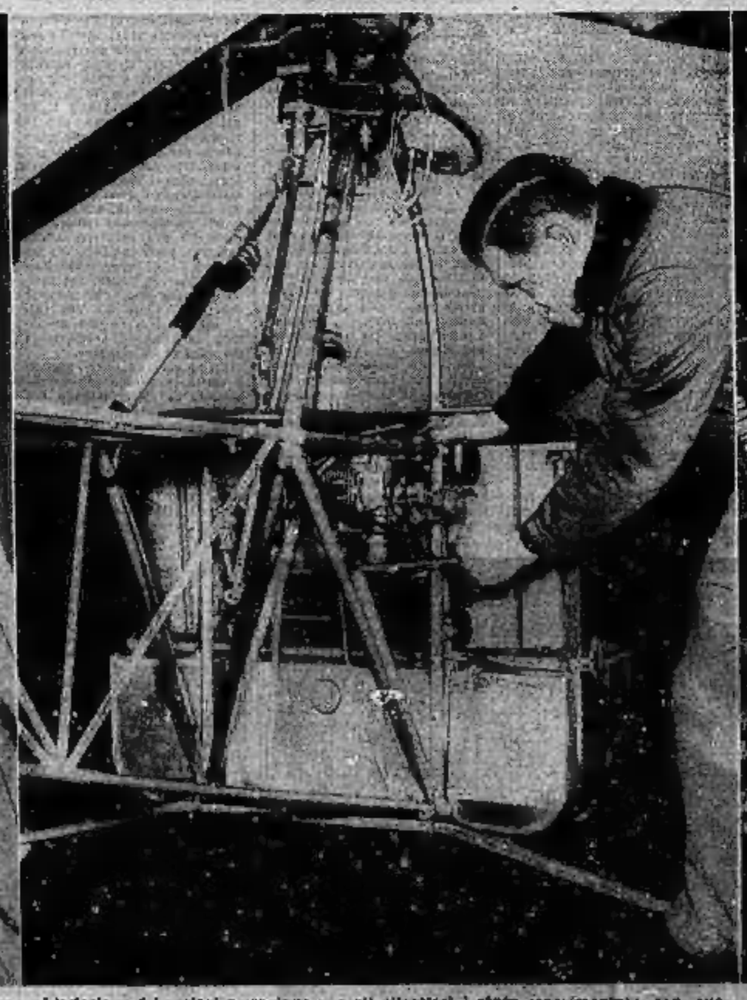
Anche se avete un sonno regolare, prendete l'abitudine, al momento di coricarvi, di bere un bicchiere di latte, joghurt o latte quagliato (bevande ricche di calcio). Calcio, ancora calcio, sempre calcio: non mi stancherò di ripeterlo. Il calcio vi arrena riposo, vi procura un sonno profondo, aumenta la capacità di resistenza all'invecchiamento.

Dr. Gayelord Hauser

Era un'indossatrice

Ludmilla Dudarova in una scena del film «Libera uscita». La Dudarova lavorava in un atelier romano come indossatrice prima di essere scelta da Rissotti

Anche l'elicottero a reazione



L'adozione dei motori a reazione per gli elicotteri è stata esperimentata con successo su un prototipo costruito a San Francisco. L'elicottero è munito anche di un piccolo motore a benzina e di un ausiliario elettrico. (Publifoto)

Scelta dalla fortuna

La regina della festa dei ciliegi in fiore a Washington è stata scelta dalla ruota della fortuna: vincitrice Mal di Torrie, rappresentante del Wyoming. (Publifoto)